N. 244 — Martedì 1° Settembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 1° Settembre — N. 244

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 3.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L' " ULTIMATUM „ dell'Estrema Sinistra

Al banchetto di Corteolona tra 24 intervenuti e 9 aderenti erano 33 deputati dell'Estrema Sinistra; quindi si può ben dire che era completa la falange radicale che sotto la bandiera del Cavallotti ha votato finora pel Ministero Rudinì. Restarono in disparte Imbriani e quei due o tre che la pensano come lui, facendo parte a sè contro il Ministero e contro tutti; restò all'infuori il piccolo gruppo secessionista dei socialisti.

Ma siccome una falange di 35 deputati forma uno spostamento di ben 70 voti in una Camera, a seconda della posizione e dell'attitudine ch'essi pigliano, così non poteva a meno di essere molto aspettata e di riuscire assai interessante la manifestazione dell'Estrema Sinistra benevola al Ministero Rudinì.

E il discorso dell'on. Cavallotti se non ha superato, certo ha soddisfatto l'aspettativa; e per le cose dette, pel tono e pel modo con cui furono dette è riuscito anche di molta importanza.

Chi però abbia letto le due notevoli lettere politiche d'un nostro «straordinario» corrispondente da Roma, non troverà in fondo una grande novità in tutto quello che il Cavallotti ha detto per riguardo all'atteggiamento suo e de' suoi amici di fronte al Ministero Rudinì nelle prossime lotte parlamentari. Si paragoni la sostanza di quel che dice oggi il Cavallotti con quel che fu pubblicato giorni addietro sulla *Stampa*, e si vedrà che le previsioni e gli apprezzamenti del corrispondente «straordinario» di questo giornale e il programma e la condotta preannunziata a Corteolona si accordano perfettamente — l'amico nostro aveva dunque perfettamente ragione almeno in questa parte.

Ma adesso parliamo del discorso di ieri. Saremo però brevissimi in paragone dell'ampiezza dell'oratore.

Inutile parlare della forma letteraria di quel discorso. Il Cavallotti da un pezzo ci ha abituati a certa vivezza di colorito, che neanche in questa parlata non si smentisce. Piuttosto la ricerca di dir bene, chiaramente, elegantemente il pensiero, e il desiderio di lumeggiare ogni concetto esposto, fanno sì che i discorsi del Cavallotti riescano qualche volta prolissi e più lunghi che non paia necessario. Così pare che si perda l'effetto immediato del discorso; ma l'effetto riflesso quello che proviene dopo la lettura e la meditazione delle cose dette, sembra anzi che si vada accrescendo.

Il discorso di Corteolona ha due parti salienti: — la parte polemica e personale dell'oratore e del suo Partito — e la parte espositiva del proprio programma. La parte polemica supera d'assai quella espositiva; ed entrambe hanno l'aria di riassumere un qualche cosa che fu già ampiamente svolto prima d'oggi.

La parte polemica riassume tutta la lotta lunga, accanita, persistente fatta durante due anni dal Cavallotti contro Francesco Crispi e il suo Governo: la parte espositiva riassume o ricorda il cosidetto patto di Roma, o programma compilato dal partito radicale a Roma nel 1890: da questo patto estrae alcuni punti principali che devono formare il programma immediato e più urgente della Estrema Sinistra in Parlamento.

Nella parte polemica, vivace, violenta — dopo aver dimostrato la propria costanza nei principii da vent'anni professati — il Cavallotti dedica i passi principali alla quistione morale, poi alla quistione africana che nella mente dall'on. Crispi volle esserne un diversivo.

Le frasi che descrivono le brutture e le immoralità perpetratesi sotto il Governo di Francesco Crispi sono certamente efficaci, quasi roventi; è addirittura violento dichiarare in pubblico discorso che l'Italia per due anni fu governata sotto «la dittatura di un soggetto da manicomio criminale»; — è violento scrivere che dopo la scoperta dei *deplorati*, e dopo l'impunità loro non restava di meglio a fare..... «che metterli all'ombra del più deplorato di tutti»; — e dopo ciò vengono le accuse che il Crispi, incolpato di immoralità, mette le mani sul Parlamento; riaccusato con più precisione ed eloquenza di dati, mette le mani sulle urne elettorali, per fare mostruose elezioni e crearsi una Camera servile che sulle colpe di lui passi la spugna; come ciò non bastasse, «ecco inventata la impresa del Tigrè il dì stesso che la questione morale sorgeva.»

Certo chi considera con freddezza e a distanza di tempo le cose succedutesi, chi vuol vedere discussi i pubblici interessi con calma e con serenità, certo, in tempi così apatici e indifferenti, in mezzo a una società così sfiduciata e scettica come la presente, gli sfoghi e le irruenze così audaci dell'on. Cavallotti paiono addirittura eccessivi e gli animi timorati definiranno come esagerazioni le accuse del deputato di Corteolona.

Ma due circostanze attenuano anche la possibile accusa contro l'oratore. Anzitutto — e questo noi l'abbiamo sempre deplorato — il Cavallotti fu lasciato per due anni quasi solo ardito lottatore e accusatore dell'onorevole Crispi; a lui solo anche gli uomini più onesti e più disgustati delle immoralità crispine, a lui solo, al Cavallotti, han lasciato l'esclusività di denunziare e di provare, han lasciato il privilegio di essere bersaglio a tutti gli insulti dei deplorati e degli interessati che circuivano il Crispi. Questo ha vieppiù inasprito l'animo del deputato di Corteolona; e l'hanno inasprito anche i voti del Parlamento, la corruttibilità della Magistratura, l'impossibilità di far sentire la propria voce nel tempio allora chiuso d'una giustizia giusta e vera.

Questo inasprimento dell'animo l'on. Cavallotti aveva già manifestato colle sue lettere via via pubblicate. Il discorso dell'altro ieri, quasi riassunto ed epilogo, non poteva esser da meno sotto questo rispetto.

Ma poi, nei tempi che corriamo, se l'onorevole Cavallotti avesse per poco attenuato il suo attacco, non sarebbero mancati i benevoli ad interpretare la maggior temperanza o come una intesa col Crispi e coi crispini, o come un principio di riconoscimento dei meriti di costui, e un principio di resipiscenza da parte del Cavallotti. Nell'animo e nelle condizioni di questi l'attacco doveva essere non meno forte, perchè si è ancor sempre troppo pronti a tentare da parecchie parti la riabilitazione dell'ex-presidente, e troppi interessi cospirano ancora oggidì ad avere per tutore e difensore l'onorevole Crispi.

Una grave accusa in questa parte polemica è ancora rivolta contro l'avversario, anzi contro la Magistratura «compensata» da lui protetta. Dice il discorso che questa tale Magistratura continua «a prepararsi, a danno «del pubblico erario, nuove fonti di lucro, «in ispreto di leggi votate già dalla Camera «e a sfregio della coscienza pubblica, a «sfregio del senso morale.»

⁂

Quello che sovrattutto risulta dal discorso è quello che d'altronde i nostri lettori già conoscono: e cioè che l'Estrema Sinistra appoggia il Ministero Rudinì a patto che il Ministero Rudinì sciolga la presente deplorabile rappresentanza nazionale e dia al Paese una Camera più consona alle idee e agli interessi ond'esso abbisogna.

In questa parte il discorso del Cavallotti è d'una chiarezza indiscutibile e d'una chiaroveggenza che gli fa onore; è l'*ultimatum* d'un partito al Ministero che egli sostiene.

Egli mette sulla bilancia le opere del Ministero; un Ministero composto di galantuomini, «un Ministero di gente seria succeduto ad un pazzo furioso», un Ministero che ci ha dato il sindaco elettivo, non merita l'abbandono di un partito onesto e liberale.

Ma ora occorre che questo Ministero ci dia una Camera migliore, una Camera liberale, e sbarazzi il terreno da una rappresentanza in cui troppi sono i *deplorati*, gli interessati, i corrotti e i corruttori.

Nella presente Camera l'Estrema Sinistra avrebbe anche a guadagnare abbandonando il Ministero e patteggiando colle Opposizioni i 70 voti di spostamento. Ma l'on. Cavallotti dice che questo egli non vuole; e poichè ai fatti più ancora che alle parole dobbiamo credere.

Vengano adunque le elezioni generali; e venga pure una Camera nuova «che non «solo rimandi a tempo indefinito la crisi, «ma assicuri al Ministero Rudinì una forte «maggioranza personale»; di questo il Cavallotti non solo non si impensierisce; ma anzi dice di esser lieto.

Nella nuova Camera la Estrema Sinistra riprenderà il suo posto indipendente di opposizione; e sarà contenta solo che, nell'interesse del Paese, la Maggioranza parlamentare sia un'avversaria onesta e leale, con la quale combattendo e discutendo, si promuova il vero interesse del Paese. Se le azioni corrisponderanno alle promesse, davvero non c'è che da desiderare e augurare il nuovo evento.

Invece se le elezioni non si faranno, il Ministero, «prolungando lo stato presente di cose, va contro la ragione della vita sua.»

Il Cavallotti dice «cosa notoria che il «Ministero fu lasciato, da Chi lo poteva, libero «giudice della situazione.» Noi non sappiamo se ciò sia perfettamente vero e se Chi lo può ha accordato già o sarà per accordare l'appello al Paese. Comunque, al Ministero presente non resta che domandarlo: solo a questo patto avrà fatto il suo dovere e avrà salvato la propria dignità. Se altri non comprende e non riconosce questa situazione, resti a costui la responsabilità dell'avvenire.

Il Cavallotti conchiude questa parte del suo discorso, con la seguente argomentazione: — Se l'on. Rudinì volontario rinunzia alla ambizione di legare il suo nome ad un'opera che lo innalzi sopra la misera sfera dei partiti (se cioè non si preoccupa di dare al Paese una Camera onesta e più degna della presente), «si chiuderà da sè stesso nel dilemma «di vivere a novembre per la sola protezione di Sonnino e dei crispini, o a novembre cadere prima di avere vissuto; due morti, quella morale, questa fisiologica, di cui l'una vale l'altra.»

Le nostre lettere politiche del 23 agosto pubblicate nel nostro numero 237, dicevano in altri termini quasi le stesse cose.

⁂

Per quanto riguarda la parte espositiva del discorso, l'onorevole Cavallotti fu breve, ma non meno esplicito. Invoca un più ampio sviluppo delle leggi sociali, e di alcuni provvedimenti che furono argomento del patto sociale di Roma. Vuole che si pensi a dar lavoro agli abili, che si distribuiscano con più giustizia i gravami, che si corregga l'emigrazione, che non si abbandoni il programma dell'Italia nuova, in Candia, in Oriente, dovunque il diritto popolare è conculcato.

Ma tre argomenti immediati propone alla nuova rappresentanza e sosterrà co' suoi amici: — che si cessino le guerre d'Africa — che si tolga l'immoralità nella vita pubblica del Paese — che non continuino le vendette feroci contro classi legittimamente aspiranti alla propria porzione di bene e di progresso. Vuol coronata quest'opera con un'amnistia che egli pone in testa al suo programma.

A parte l'amnistia, che ha fondamento di giustizia, ma dipende da una prerogativa sacra della Corona, a parte ciò, chi vorrebbe respingere gli altri tre obbiettivi affidati al Parlamento e riguardanti la questione africana, la questione morale e la questione sociale?

Sfrondato adunque dalle invettive, scusabili col temperamento e coi precedenti dell'oratore, sfrondato dall'obbiettivo costituzionale o meno, lasciato con arte in disparte, il discorso ha sostanzialmente cose buone e giuste, che noi dobbiamo riconoscere perchè appunto assai prima d'oggi abbiamo noi, non sospetti di radicalismo, chiamate e propugnate.

In questo senso il discorso del Cavallotti è un passo notevole nel campo dell'ordine, della libertà e dell'interesse nazionale.

I giornali e il discorso Cavallotti.

Roma, 31, ore 20,35. — *L'Opinione*, il *Fanfulla* e l'*Italia* si limitano a riprodurre i brani principali del discorso di Cavallotti.

I commenti esteri al discorso dell'on. Cavallotti.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 18,30:

Il discorso dell'onorevole Cavallotti ha prodotto qui una certa impressione per le verità che in esso si contengono e che sono esposte con una encomiabile franchezza. È naturale che il punto del discorso maggiormente discusso sia quello riguardante la triplice alleanza, ed alcuni giornali, come la *National Zeitung*, il *Kleine Journal*, ecc., si rallegrano che l'onorevole Cavallotti abbia cessato di combattere ad oltranza la Triplice insieme ad alcuni suoi antichi compagni di fede. In quanto all'asserzione che essa abbia fatto sperperare all'Italia moltissimi milioni, che si sarebbero potuti risparmiare, rispondono che dal momento che si volevano godere i benefizi della pace, benefizi veramente enormi per una giovane nazione come l'Italia, bisognava ben fare dei sacrifizi.

L'Italia, ove fosse scoppiata un'altra guerra tra la Germania e la Francia — soggiunge la *National Zeitung* — non avrebbe potuto conservare la sua neutralità (*e perchè?*), ed impegnata in una guerra avrebbe speso ben più dei 614 milioni ora amaramente lamentati dal Cavallotti. Facendo parte della Triplice, il cui scopo è essenzialmente pacifico, la pace fu conservata. L'Italia spese molti milioni di meno e, quel che più importa, risparmiò molte migliaia di uomini!

Fece buona impressione il passo relativo alle terre irredente. Qui si meravigliano che l'oratore, conosciuto per grande irredentista, si sia mostrato così moderato sull'argomento ed abbia avuto il buon senso di dire francamente che le condizioni economiche d'Italia sono troppo a cattivo partito per pensare che sia giunto il tempo di ottenere colla forza il raggiungimento...

Il Re ed i ministri.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,40:

Il Re fu oggi a Castelporziano: partirà probabilmente domattina direttamente per Monza. Oggi, oltre al Consiglio dei ministri, ebbero luogo conferenze fra gli onorevoli Rudinì, Visconti-Venosta e Brin.

A proposito di Moconni.

Roma, 31, ore 20,35. — *L'Italia Militare* trova blanda la misura che ha colpito l'onorevole Moconni. Dice che egli doveva per lo meno essere collocato a riposo, e da tempo.

Il Principe di Napoli comandante d'un Corpo d'armata.

Roma, 31, ore 20,35. — Si assicura essere pronto il decreto che promuove il Principe ereditario al Comando d'un Corpo d'armata. Il Re non lo avrebbe ancora firmato, dovendosi provvedere alla destinazione, che si fisserà dopo il ritorno del Principe. Ora, invece che di Napoli, si parla di Firenze come residenza del Principe.

Secondo l'*Italia*, il matrimonio del Principe ereditario si effettuerebbe negli ultimi giorni d'ottobre.

La squadra navale volante. Il presidente del Tribunale Supremo di guerra.

Roma, 31, ore 16,40. — Si ritiene che la squadra volante per la protezione dei nostri interessi coloniali partirà subito, essendo già pronta.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,35:

Nella relazione dei ministri al Quirinale stamattina si firmò il decreto per la ricostituzione della squadra di navi da guerra a tutela dei nostri interessi coloniali nell'America Meridionale. La squadra si comporrà di sei navi almeno e sarebbero il *Marco Polo* (nave ammiraglia), l'*Umbria*, l'*Elba*, il *Vespucci* ed il *Volta*.

La nuova squadra navale sarà denominata: «Divisione volante del Plata.» Della medesima non farà parte il *Piemonte*, che si reca al Brasile in missione speciale.

Nell'odierno Consiglio dei ministri si trattarono affari d'ordinaria amministrazione. Brin avrebbe pure esposta la necessità d'introdurre qualche variazione nel suo bilancio, determinata dalla ricostituzione della squadra d'America e da altri oneri.

Si firmò pure il decreto con cui si nomina il generale Taffini D'Acceglio presidente del Tribunale Supremo di guerra.

Al Vaticano.

Roma, 31, ore 20,35. — Il Papa stamane ha ricevuto in udienza monsignor Martinelli, nuovo delegato apostolico degli Stati Uniti.

Per disciplinare l'emigrazione.

Roma, 31, ore 20,35. — Dicesi che Rudinì intenda nominare una Commissione coll'incarico di proporre provvedimenti allo scopo di disciplinare l'emigrazione. La presiederebbe il senatore Boccardo; vi parteciperebbero i deputati Macola e Pantano.

Le manovre navali.

Roma, 31 (*Stefani*). — L'Ufficio d'informazioni delle manovre navali comunica da Porto Santo Stefano, 31:

«Il Principe ammiraglio ordinava contemporaneamente l'armistizio e il dislocamento del partito giallo a Gaeta e del partito verde a Santo Stefano. Stamane giungevano qui le navi maggiori e minori e quattro torpediniere del partito verde.»

Ufficiali che rimpatriano da Massaua.

Massaua, 31 (*Stefani*). — A bordo dell'*Archimede*, partito ieri, rimpatriano i capitani Basso e Paoletti di fanteria, Cicco Di Cola di artiglieria, e il tenente commissario Gentilucci.

Vanno in licenza il maggiore Hidalgo di fanteria, Tenenti e Bellone di artiglieria e Uersace di fanteria.

Sulla morte del principe Lobanoff.

Pietroburgo, 31 (*Stefani*). — Si ha da fonte ufficiale che Lobanoff è morto improvvisamente ieri, alle ore 8,30 pom., in un vagone del treno imperiale, alla stazione di Schepetonka, sulla linea Brest-Kiew. La salma di Lobanoff rimane tuttora a Kiew, in attesa delle disposizioni della famiglia.

D'ordine dell'imperatore, l'aggiunto al ministro degli esteri Schischkin fu chiamato a Kiew. L'*interim* del Ministero degli esteri a Pietroburgo è affidato all'aggiunto Lambsdorff. L'aggiunto Schischkin parte oggi per Kiew.

⁂

Roma, 31, ore 20,35. — L'on. Visconti-Venosta incaricò il nostro rappresentante a Pietroburgo di presentare al Governo russo le condoglianze del nostro Governo per la morte del principe Lobanoff.

⁂

Berlino, 31 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che il Governo tedesco ha appreso con sincero cordoglio la morte di Lobanoff. Indi rileva i successi politici ottenuti dal defunto ed esprime il voto che il successore voglia seguire lo stesso indirizzo della politica estera della Russia in tutte le relazioni del grande Impero cogli Imperi vicini, con sinceri e pacifici intenti.

⁂

Parigi, 31 (*Stefani*). — Appena avuta notizia della morte di Lobanoff, Félix Faure telegrafò allo tsar, esprimendogli la sua profonda condoglianza.

Hanotaux recossi presso l'ambasciatore russo per fargli le sue personali condoglianze.

L'impressione prodotta a Parigi per la morte di Lobanoff è vivissima. I giornali pubblicano edizioni speciali.

Col principe Lobanoff scompare dal mondo politico un diplomatico di molto valore, un personaggio che ha reso grandi servigi al suo paese ed alla causa della pace.

Nel suo paese, egli si perdè certo ... coscienza degli interessi della Russia che l'opera sua, per quanto esplicatasi in un periodo così breve, lascierà traccie gloriose nella storia diplomatica.

Il Lobanoff ufficialmente era soltanto ministro degli esteri, perchè la presidenza del Ministero è affidata al Durnowo; ma in realtà il Lobanoff fungeva da vero cancelliere dell'impero russo, e come tale è conosciuto in Europa.

Quantunque appartenente ad una fra le più nobili famiglie russe, il Lobanoff percorse la carriera diplomatica grado grado: nato il 30 dicembre 1825, entrò giovanissimo nel Ministero degli esteri; fu poi mandato segretario d'Ambasciata a Costantinopoli, poi promosso consigliere e ambasciatore nella stessa città; tenne questa carica con molta intelligenza e con molta bravura diplomatica, ma incappò in un'avventura femminile, che allora fece scandalo, e fu richiamato dal suo Governo in Russia. L'avventura era molto piccante, e l'ex-ambasciatore per qualche tempo passeggiò per le vie di Pietroburgo ripensando che un diplomatico anche d'ingegno può essere vinto da una donna, e che non tutti gli scogli si possono evitare. Dopo quella lezione fu mandato governatore della provincia di Orlowo; il Governo non lo voleva più all'estero temendo il troppo entusiasmo del Lobanoff per la bellezza femminile.

I tempi della bella Elena e dei troiani sono molto lontani; ma a Pietroburgo si pensava che un ambasciatore troppo brillante può essere un pericolo.

Nella qualità di governatore il Lobanoff ebbe agio di mostrare come nudrita di forti studi fosse la mente sua e come alla dottrina accoppiasse un mirabile intuito e una energia non comune: divenne popolare in Russia, e lo si citava come il governatore modello, la *rara avis* della burocrazia: così che fu presto richiamato a Pietroburgo, finchè, dimenticato completamente il romanzetto turco, lo si mandò ambasciatore a Londra, di dove, poi, fu richiamato per essere mandato a Vienna, ove si trovava quando dalla fiducia di Nicolò II fu chiamato all'altissimo posto.

Nessuno più di Lobanoff era in grado di rendere grandi servigi alla Russia nella politica internazionale: conosceva benissimo l'Oriente e le due rivali della Russia: l'Inghilterra e l'Austria.

Non si è mai saputo per consiglio di chi Nicolò II lo abbia chiamato all'alta carica; dallo tsar attuale non era troppo conosciuto. Quando gli si telegrafò a Vienna di recarsi a Pietroburgo per conferire collo tsar, questi gli domandò, prima di offrirgli l'alto posto, quale programma avesse. Dicono che Lobanoff abbia data questa semplice risposta: «Laissez moi faire et vous serez content.» Allo tsar piacque questa cosciente fiducia e lo nominò ministro degli esteri.

Quale sia stata l'opera sua dal marzo 1895 fino ad oggi nella politica estera non è facile riassumere in una colonna di giornale; questo però si può dire: che fu opera intelligente e fortunata. «Il principe Lobanoff — dicevano i suoi avversari stessi — fa bene perchè è fortunato.» Il cancelliere avrebbe potuto rispondere col maresciallo Suwarow: «La fortuna è spesso il fratello o il padre del successo; se io vinco al lunedì ed al martedì, io stesso penso che è fortuna; ma se vinco il mercoledì, il giovedì, ecc., allora ho il diritto di credere che al successo ha contribuito anch'io.»

E Lobanoff poteva proprio dire di aver vinto tutti i giorni della settimana. La politica estera della Russia sotto la sua ispirazione si è fatta cosciente dei fini e dei mezzi: non è per noi una gioia il notarlo; ma, è d'uopo riconoscerlo, la Russia in questi ultimi mesi ha vinto nell'estremo Oriente, ha vinto in Oriente, e in Europa fa sentire tutta la sua influenza.

La scomparsa di Lobanoff è una perdita dolorosa per il suo paese, e difficilmente il suo successore potrà fare nell'avvenire quanto lui ha fatto in un anno.

Nei rapporti internazionali la morte di Lobanoff, per quanto rimpianta, non avrà efficacia di mutare le condizioni politiche dell'Europa; certo però essa perde un sincero, illuminato, costante amico della pace.

A proposito della venuta dello tsar a Roma

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 12,30:

Sono molto commentate alcune poche linee pubblicate dall'odierno *Viedomosti* nella sua importante rubrica di Corte. A proposito dei viaggi dello tsar ad alcune capitali europee, il giornale citato dice: «Lo tsar ritornando da Parigi assisterà probabilmente ad un lieto avvenimento che si prepara presso una Potenza amica. In questo caso S. M. ritarderà di tre giorni il suo definitivo ritorno in Russia.»

Siccome non vi sono in vista altri «lieti avvenimenti» all'infuori del matrimonio del Principe di Napoli, è indubitato che si tratti del viaggio dello tsar a Roma, tanto più che il matrimonio del Principe ereditario d'Italia sembra fissato a subito dopo le feste di Parigi in onore di Nicolò II.

⁂

Sempre a questo proposito, ci telegrafano da Parigi, 31:

L'ufficioso *Nord* pubblica il seguente trafiletto: «Alcuni giornali italiani e tedeschi hanno data una notizia destinata senza dubbio a produrre una sensazione alla quale non possiamo partecipare. Essi pretendono che dopo aver visitato i sovrani che si trovano legati da parentela colla famiglia imperiale di Russia, lo tsar e la tsarina avrebbero pure un incontro colla coppia reale italiana.

«Come già abbiamo annunziato, il viaggio degli imperiali di Russia si limiterà questa volta alle famiglie sovrane imparentate con essi, e non sarà fatta veruna eccezione tranne quella a favore del presidente della Repubblica francese, e ciò per i legami di salda alleanza che uniscono le due grandi nazioni ed i loro Governi.»

Una dimostrazione navale abortita.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 15,30:

La *Neueste Nachrichten* raccontano che sabato scorso vi fu un continuo, vivissimo scambio di telegrammi tra i Gabinetti di Roma, Berlino e Londra a proposito dei gravissimi avvenimenti di Costantinopoli. Avendo dichiarato l'on. Rudinì che egli era pronto ad associarsi alle altre Potenze qualora avessero creduto indispensabile ..., in quale misura egli avrebbe potuto cooperare alla grande dimostrazione navale che si stava progettando.

E l'on. Brin rispose che giammai l'occasione si era presentata più propizia per mandare una forte squadra a Costantinopoli, essendo, in causa delle grandi manovre, tutta la flotta in armi. Ma l'imperatore Guglielmo pensò che una dimostrazione navale collettiva, con probabile sbarco di truppe, avrebbe potuto essere non lo scioglimento, ma il principio di un'altra gravissima questione internazionale, com'era quella di forzare il passaggio dei Dardanelli.

E così sfumò fin dal suo nascere il progetto della dimostrazione navale, progetto ch'era stato ideato con soverchia precipitazione e che si potrebbe ancora adesso mandare ad effetto quando vi fosse il consenso di tutte le Potenze.

Le feste a Cettigne.

Cettigne, 31 (*Stefani*). — Stasera vi sarà pranzo diplomatico in onore del Principe di Napoli ed in seguito festa da ballo.

⁂

Cettigne, 31 (*Stefani*). — I numerosi italiani che qui convennero per felicitarsi cogli Augusti fidanzati, ebbero festosa, cordiale accoglienza. Una folla enorme, con bandiere italiane e montenegrine e Musica in testa, andò incontro agli italiani e li accompagnò a palazzo, fra continue ovazioni. Il principe Nicolò e le principesse Milena ed Elena, col Principe di Napoli, s'affacciarono al balcone, tra frenetiche e prolungate acclamazioni.

Quindi i principi scesero le scale per salutare la folla plaudente. Il Principe di Napoli aveva a braccio la principessa Milena. Gl'italiani ed i montenegrini li accolsero con nuovi frenetici applausi ed evviva.

Dalla città fu offerto agli ospiti italiani un gran banchetto, ch'è riuscito animatissimo. Parlarono diversi oratori, facendo caldi ed applauditissimi brindisi ai principi fidanzati, all'Italia, al Montenegro ed alle loro dinastie.

Il principe Nicolò ed il Principe di Napoli fecero una visita ai commensali fra entusiastiche acclamazioni.

Alle ore 3 pom., tutti gl'italiani furono ricevuti a palazzo da tutta la famiglia principesca e dal Principe di Napoli. Gl'italiani presentarono magnifici mazzi di fiori alla principessa Elena.

Il Vaticano e Ferdinando di Bulgaria.

Sofia, 31 (*Stefani*). — In occasione della commemorazione della chiesa cattolica, si è ripreso l'uso della preghiera pubblica pel principe Ferdinando che, per la prima volta dacchè Boris passò all'Ortodossia, fu letta all'altare dall'arcivescovo cattolico Menini.

Assicurasi che la relativa autorizzazione era già stata da qualche tempo ottenuta dalla Santa Sede.

Una crisi ministeriale al Brasile.

Londra, 31 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Rio Janeiro: «Il presidente della Confederazione accettò le dimissioni dei ministri degli esteri e di giustizia dovute principalmente agli intrighi politici degli agitatori brasiliani, ora tranquilli, tranne a San Paulo. Gli italiani conservarono un'attitudine pacifica.»

I dervisci resisteranno.

Cairo, 31 (*Stefani*). — I dervisci di Dongola trasferirono il campo a due miglia ovest della città. Credesi che resisteranno vigorosamente.

II Esposizione artistica di Venezia.

Venezia è destinata a diventare il maggior centro artistico d'Italia. E, in vero, nessuna città più adatta. Perchè la modernità, colle sue esigenze volgari, può bensì offenderla, ma non deturparla. In questa nostra seconda metà di secolo si tentò, colla scusa delle aspirazioni nuove e dei nuovi bisogni, di guastarne le bellezze artistiche; colla cupidità degli illeciti guadagni, si cercò di spogliarla delle sue grandi ricchezze d'arte, ma pure la singolare città serba ancora tutto il suo fascino ed è sempre la patria delle anime innamorate del bello.

I moderni edili hanno buttato giù case con una furia barbarica, hanno interrato rivi, hanno costruito nuove strade, che farebbero venir l'acquolina in bocca ai fiaccherai e ai biciclettisti, i quali devono guardare malinconicamente a tanto spazio sciupato in una città, che non vede mai nè una vettura, nè una bicicletta.

E le profanazioni artistiche continuano ostinatamente.

È viva ancora nella mente l'imagine dell'isola di Sant'Elena, la più vaga delle isole della laguna. Un vero incanto: l'arte e la natura si univano nella più ammirabile delle armonie. Un bel giorno la isoletta, cara agli artisti e agli amanti, scomparve. Quell'angolo di laguna divenne un immondo deposito di fango e accanto alla chiesetta romita sorse il fumaiuolo di una fabbrica di..... carrozzoni da strade ferrate! L'arte perdette, ma non ci guadagnò l'industria, perchè la fabbrica di carrozze, com'è naturale, non potè prosperare a Venezia e dovette fallire. Pareva che dopo questa atroce offesa alla bellezza di Venezia almeno la dolce laguna sarebbe stata rispettata. Invece nel bacino di San Marco, di fronte alla piazzetta, accanto allo stupendo tempio palladiano di San Giorgio, fu eretto, non ha guari, un brutto cantiere, che rompe sgarbatamente la divina scena

«Dove cielo e mare
fan di color meravigliose gare.»

È proprio di questi giorni caddero i graticci che coprivano un immenso edifizio di stile ostrogoto, un molino a cilindri, mostruoso trionfo dell'architettura crescente, eretto sul lembo estremo della Giudecca, la vecchia Zuecca.

Tratto, tratto, qualche bella opera in fatto di edilizia, si ammira ancora, come quel meraviglioso ristauro della Cà d'oro, fatto da Giorgio Franchetti; ma per una di queste opere, in cui l'arte è onorata, quante profanazioni dell'arte, e le zanzare, tutti quelli che hanno elevato il sentimento del bello la cercano quest'unica città, la vagheggiano, la amano. È un fascino irresistibile che vince ogni ostacolo.

Si dovrebbe però una buona volta capire come per Venezia le bellezze artistiche non siano un vano ornamento, ma una delle sue principali risorse economiche.

I fiorentini — diceva Gino Capponi — non sono mai stati così pratici come quando hanno eretto il tempio, che tanta gente chiamò ad ammirarlo. E i veneziani avi nostri, coll'innalzare San Marco e il Palazzo Ducale, non furono meno pratici dei fiorentini.

Noi dobbiamo tutelare le nostre glorie d'arte e di memorie, non solo per un sentimento d'idealità, ma anche per un sentimento di pratica utilità.

Così un'impresa artistica bene ideata può avere anche un buon successo finanziario sol quando cresca e maturi, come si suol dire, nel suo vero ambiente. E a Venezia l'arte è proprio nella sua natural dimora.

Quando il Consiglio cittadino stabilì di aprire ad ogni biennio una Esposizione di arti belle, che dovesse coraggiosamente ampliarsi oltre le frontiere dell'arte paesana, temevano alcuni che la produzione contemporanea perdesse a ricercare altri mercati, dove pulsa più frequente la vita d'oggi, a preferenza di una città in cui l'animo si abbandona con più dolce sentimento ai ricordi e ai sogni del passato; dubitavano altri che all'invito non avessero a rispondere largamente gli artisti dei di fuori, specie ricordando come ad un'altra Mostra internazionale, bandita or sono pochi anni in Italia, fossero apparse appena alcune opere d'autori forastieri, e d'autori in massima parte dimoranti fra noi. Invece l'impresa, non pure valse a mantenere alla città la fama invidiata di albergatrice liberale degli ingegni, da qualunque patria le vengano, ma ebbe tali risultati da superare ogni più rosea previsione.

Le vendite toccarono complessivamente le 350,000 lire; i lavori d'arte venduti furono 180 sopra 472, ciò che dà una proporzione del 33 per cento, misura codesta non mai raggiunta e neppure avvicinata dalle altre Esposizioni artistiche italiane.

Nella importante Mostra internazionale dei *secessionisti* di Monaco, il giro degli affari non s'allargò oltre i 227,000 marchi, con una proporzione del 15 per cento delle opere rendute rispetto alle vendibili.

E dopo aver dato alla città un elegante edificio, che appaga non meno le esigenze dell'arte che i desideri del pubblico, il bilancio dell'Esposizione veneziana si chiuse con un civanzo attivo di circa 80 mila lire.

Con questi lieti auguri Venezia si prepara alla sua seconda Mostra artistica internazionale, che si aprirà il 22 aprile e si chiuderà il 31 ottobre del 1897.

Si obbietta che nel 1897 cade anche la Mostra triennale di Brera, e due Esposizioni, a Venezia e a Milano, paion già troppe ad alcuni. Ma non bisogna dimenticare che la Mostra di Brera sarà esclusivamente italiana, mentre l'attrattiva maggiore dell'Esposizione veneziana deriva dalla sua impronta internazionale. Inoltre il confronto fra le due Esposizioni servirà forse a maggiormente stimolare l'interesse del pubblico côlto: un pubblico codesto il quale va pur crescendo fra noi, malgrado le stremate fortune dell'economia nazionale.

Ma che la seconda Esposizione internazionale di Venezia debba riuscire anche più attraente e più splendida della prima, si può fin d'ora, senza leggerezza di giudizio, affermare. Alla prima non tutte le scuole artisti-

che erano degnamente rappresentate. La Francia, ad esempio, vi partecipò con un numero d'opere troppo scarso rispetto alla ricchezza e alla varietà della sua odierna produzione. Non v'erano i russi, gli americani, il giovane gruppo scozzese, i polacchi.

Invece questa volta un maggior concorso di artisti forestieri è assicurato. Molti stanno disponendosi, con più concreta preparazione alla nuova gara, e dal Comitato di patrocinio hanno già aderito di formar parte: per l'America, il Sargent; per l'Austria-Ungheria, il Munkacsy, il Passini, il van Haanen; pel Belgio, il Courtens e il van der Stappen; per la Danimarca, il Krover; per la Francia, Carolus Duran, Dagnan Bouveret, il Dubois, il Fremiet, l'Henner, il Moreau e il Puvis de Chavannes; per la Germania, il Begas, il Klinger, il Lenbach, il Liebermann, lo Schönleber, l'Uhde e il Werner; per l'Inghilterra, l'Alma Tadema, il Burne Jones, H. Herkomer, l'Orchardson; per l'Italia, il Carcano, il Gallori, il Maccari, il Michetti, il Monteverde e il Pasini; per la Norvegia, il Petersen; per l'Olanda, il De Haas, l'Israels e il Mesdag; per la Russia, l'Antocolsky e il Repin; per la Spagna, il Benlliure, il Jimenez Aranda, il Pradilla, il Sorolla e il Villegas; per la Svezia, lo Zorn e per la Svizzera, il Böcklin.

E alle manifestazioni importanti dell'arte europea, si aggiungeranno forse anche quelle di un'arte che avrà tutte le attrattive della novità, giacchè probabilmente alla prossima Esposizione vedremo anche le opere dell'arte giapponese. Chi conosce appena le floride e bizzarre fantasie di quest'arte, la sua vena decorativa, l'estro fecondo che al candore di uno spirito primitivo fa unire le più sottili trovate d'una civiltà raffinatamente matura, non tarderà a persuadersi del fascino ch'essa potrà esercitare non solo sugli spiriti eletti e coscienziosamente ricercatori di tutte le forme originali di bellezza, ma su quel largo numero di persone di buon gusto cui richiama e trattiene ogni degna novità.

Con tali intendimenti e con tali promesse Venezia sta preparando la solenne festa dell'arte.

POMPEO MOLMENTI.

Il processo del disertore Farina.

Roma, 31, ore 16,50. — Il Tribunale supremo di guerra annullò per vizio di forma la sentenza condannante alla fucilazione il soldato Farina, disertato da Adigrat al nemico, rinviandolo nuovamente al Tribunale militare di Massaua.

Un Congresso cattolico a Fiesole.

Fiesole, 31 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurato solennemente nel duomo il Congresso generale dei cattolici d'Italia.

Nella seduta inaugurale parlarono applauditi il vescovo di Fiesole, il conte Paganuzzi e il presidente effettivo del Congresso, conte De Mojana.

Si è letta una lettera del cardinale Rampolla inviante al Congresso la benedizione del Papa, accolta con acclamazioni. Assistettero all'inaugurazione parecchi prelati e numerosi congressisti.

Le mene dei turchi contro gli armeni.
Provvedimenti per l'ordine.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — Si ha fondato sospetto che una bomba caduta ieri l'altro sia stata gettata dai turchi per giustificare la loro persecuzione contro gli armeni ed eccitare sempre più la plebe contro di essi. Fu con... [illegible] ... difficilissimo tranquillizzare la popolazione eccitata dai fanatici.

Allorchè, il 28 corrente, i dragomanni si recavano ad Yildiz Kiosk, 4 turchi assassinarono un armeno dinanzi a Dolma Bagdtche. Il dragomanno russo Maymon lasciò la vettura e strappò ai 4 turchi i bastoni e li condusse alla Polizia, che si rifiutò di riceverli. Allora Maymon li condusse col commissario di polizia a Yildiz Kiosk, dove si constatò che un malfattore era al servizio della Corte.

Ieri la giornata è passata calma, ma nella serata vi furono incidenti a Galata.

La plebe, alla presenza dei soldati di marina, attaccò e saccheggiò la casa di un armeno, uccise gli armeni che vi trovò e gettò le donne ed i fanciulli dalle finestre.

Da altre case si è gettata una bomba e si sono sparate rivoltellate sui soldati, che risposero con fucilate. Trenta armeni furono arrestati. Un ufficiale e due soldati feriti.

Complessivamente finora le vittime si fanno ascendere a parecchie migliaia. Fra esse vi sono 60 mussulmani.

Furono nominati comandanti militari Wahby-pascià a Pera, e il maresciallo Chakir a Galata. I provvedimenti militari già adottati, non soltanto si manterranno, ma si aumenteranno. Una Commissione giudiziaria straordinaria è incaricata di giudicare i mussulmani imputati di avere partecipato ai recenti disordini. Quattrocento mussulmani furono già arrestati.

Filippopoli, 31 (*Stefani*). — Notizie da Costantinopoli recano che la guarnigione fu rinforzata di 4 battaglioni. Furono prese misure di protezione militare chieste dagli ambasciatori per Therapia e Buyukdere.

La Porta e le Potenze.

Filippopoli, 31 (*Stefani*). — Secondo notizie da Costantinopoli, fece la più cattiva impressione la nota con cui la Porta, in data 28 agosto, rispondendo ai reclami degli ambasciatori intorno ai disordini provocati dalla plebe ed all'attitudine delle truppe, cercò dimostrare soltanto che gli armeni commisero eccessi.

Così pure le dichiarazioni fatte da Tewfik-pascià all'ambasciatore d'Austria non soddisfecero gli ambasciatori, che probabilmente decideranno di fare nuovi passi presso la Porta.

Un'insurrezione alle Filippine.

Mentre la Spagna si trova maggiormente alle prese con l'insurrezione cubana, ecco spuntare lo spauracchio d'una congiura in un'altra fra le grandi colonie spagnuole, quella dell'arcipelago delle Filippine. Il telegrafo ci ha segnalato gli arresti che ebbero luogo a Madrid o altrove fra i membri del Circolo ispano-filippino; fra essi è il prof. Moraita, presidente del Club.

L'arcipelago delle Filippine, in Oceania, scoperto da Magellano, appartiene alla Spagna fin dal 1571 ed ebbe la sua denominazione da Filippo II. Consta di un migliaio d'isole, fra cui una diecina sono grandissime: la popolazione è tripla di quella di Cuba, ascendendo a più di 6 milioni d'anime.

Nell'arcipelago scoppiano frequenti insurrezioni; l'ultima fu repressa da quello stesso generale Weyler, che si trova ora a capo delle forze spagnuole a Cuba. Ma sono generalmente moti d'indigeni, male organizzati e male armati. Le notizie da Madrid dimostrano che anche gli spagnuoli stabiliti nell'arcipelago cominciano ora a scuotersi e a pensare ad imitare l'esempio di Cuba.

***

Madrid, 31 (*Stefani*). — È scoppiata l'insurrezione alle Filippine, a Novaliches, presso Manilla. Alcune bande di insorti rifugiaronsi nelle vicine montagne, che sono molto scoscese. L'insurrezione si ritiene dovuta ai meticci trovantisi in rapporto, non soltanto coi filibustieri di Hong-Kong, ma anche colla Società segrete del Giappone. Il Governo spagnuolo ha deciso di agire con straordinaria energia. Si è ordinato all'incrociatore *Isla de Cuba*, trovantesi a San Sebastian, di partire immediatamente per le Filippine.

***

Berlino, 31 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* annunzia che a Manilla è scoppiata la rivoluzione e fu proclamato lo stato d'assedio.

***

Madrid, 31 (*Stefani*). — Un dispaccio da Manilla dice che 3000 insorti attaccarono l'avanguardia spagnuola, ma furono respinti. Ebbero 60 morti e numerosi feriti. Alcuni caddero prigionieri.

— *Senato.* — Rispondendo ad analoga interrogazione, Canovas conferma che avvennero disordini in una provincia delle Filippine, ma assicura che Manilla non è minacciata e che vi si invieranno pronti rinforzi.

Si riprende quindi la discussione del progetto delle ferrovie.

I liberali dichiarono che, in presenza delle difficoltà della situazione, offrono il loro concorso a difendere il territorio nazionale. Accettano la proroga delle concessioni alle ferrovie, ma respingono l'aumento delle tariffe. Chiedono inoltre che le Compagnie concessionarie facilitino allo Stato l'operazione del prestito di un miliardo in effettivo, senza detrimento dei debiti esistenti.

La crisi ministeriale bulgara.

Sofia, 31 (*Stefani*). — Stoiloff, tornato da Rilo, partecipò a Petroff che il principe non accetta le sue dimissioni da ministro della guerra; quindi il Gabinetto resta immutato, tranne l'uscita di Natchwitch. Sembra aggiornata la nomina dei ministri dell'interno e del commercio per completare il Gabinetto.

La data delle grandi manovre presso Plevna è definitivamente stabilita fra il 10 ed il 15 settembre.

[illegible] da soldati, credendo abolita la protezione, incendiarono e saccheggiarono le proprietà francesi ed italiane. Le proprietà francesi appartenevano allo sceriffo di Uazzan. »

***

Tangeri, 31 (*Stefani*). — È infondata la notizia che case italiane siano state svaligiate da ufficiali e soldati marocchini.

Navi in viaggio.

Genova, 31 (*Stefani*). — L'incrociatore degli Stati Uniti *Marblehead* è partito per Messina.

New York, 31 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

Esercito e Polizia brasiliani.

Un professore, che ha lungamente dimorato al Brasile, traccia il seguente quadro dell'esercito e della Polizia brasiliani:

« Un'accozzaglia di bianchi, di neri, di rossi, grandi come ciclopi, piccoli come nani, vecchi bianchi per antico pelo e giovanetti imberbi, guerci, sciancati, zoppi, gobbi dall'un e dall'altro lato, per quattro, per due e per uno, col fucile in ispalla, a bracc'arm, colla baionetta in canna e nel fodero; quea. vestito di panno, quello di tela; uno col berretto, l'altro col kepy; altri scalzo e chi colle scarpe: un trombettiere che ad intervalli strazia i timpani con una rauca tromba, ecco una compagnia di soldati che si avvia alla piazza d'armi.

« Però anche questi soldati hanno un quintino di spirito di Corpo, che si manifesta troppo spesso in sciabolate e rivoltellate tra cavalleria e fanteria.

« Tutti quei soldati sono volontari; vivono ciascuno a sè fuori di caserma e percepiscono 3500 *reis* al giorno (oggi pari a lire 3 50). Gli ufficiali (che alla divisa sembrano uscieri municipali), provengono dalla scuola militare di Rio; però gli alti gradi sono conferiti ai grandi ricchi, per quanto non abbiano mai visto un fucile.

« In ogni città poi v'è uno o più battaglioni speciali di Polizia. Causa i molissimi *gatunos*, che di notte infestano le vie di San Paolo, ad ogni angolo e ad ogni svolto di via incontri tre o quattro soldati di Polizia. Ma i *gatunos*, causa i moltissimi soldati, stanno lontani e per compenso ne prendono le veci i soldati stessi. E mentre tu cammini frettoloso alla volta di casa tua, con una mano alla rivoltella e al pugnale, temendo ad ogni istante l'incontro di qualche *gatuno*, col cui caffè hai fatto conoscenza alla stazione nel gran quadro, ecco due di questi soldati modello che ti fermano e, senza complimenti preliminari, ti esclamano a bruciapelo: *gueco o, mezinho* (voglio il regalo).

« Tu naturalmente offri cinque o dieci lire, che laggiù sono considerate miseria: se i due rispettabili galantuomini s'accontentano, bene, se no, delicatamente ti prendono e portafogli e orologio e quanto hai indosso. E in tal caso doloroso è meglio far la parte dell'agnello: tacere e ritirarsi nelle proprie stanze: chè se accenni solo a far resistenza, danno fiato al fito (potentissimo fischietto di cui sono muniti) e in un attimo sei circondato da una schiera di questi predoni, che ti bastonano per bene, ti conducono alla Polizia e ti denunciano come *gatuno*; questo succede ogni notte, però spesso quei ribaldi la pagano colla pelle.

« La cavalleria e il rispetto scrupoloso alla libertà si spinge tanto oltre, che quei birri che per poche lire ti assassinano quando arrestano qualcuno, si guardano bene dal legarlo: l'arrestato deve solo seguirli: se poi fa resistenza, lo portano, lo urtano, lo bastonano, ma non lo legano.

« Quando poi qualche reo è accompagnato dalle carceri al Tribunale e viceversa, segue liberamente i suoi custodi, fermandosi a suo piacere a bere il caffè o la birra; e pare libero e non in gabbia assiste all'udienza, finita la quale, n'esce liberamente, intrattenendosi a bere o a giocare, non soffrendo molestia da chicchessia; purchè rientri in carcere prima di giorno.

« La procedura è anche curiosissima. Anche per l'omicidio, se passano le ventiquattro ore dal fatto, il reo non è però arrestato se non dietro querela della parte lesa, querela che raramente ha luogo, perchè all'uopo si richiede una fortissima cauzione.

« E così in quella repubblicana repubblica, l'ammazzare un proprio simile è la cosa più semplice del mondo (pur troppo l'abbiam veduto in questi giorni!) poichè il colpevole può fuggire quando e come meglio gli piaccia. Ma se viene condannato senza aver saputo godere della libertà, l'attende l'isola Fernando, a quattro gradi dall'equatore, da cui non scappa più che per andarsene all'altro mondo.

« Qualunque cittadino può portare pugnale o rivoltella, o qualunque arma meglio gli piaccia, ma non può adoperarla neanche per propria difesa. Questione di civiltà americana. »

Le manovre nell'Alta Italia.
Il IV Corpo d'armata.
Lo scioglimento del campo.

Molini di Triora, 29 agosto.

(G...) — Le truppe del IV Corpo d'Armata hanno levato le tende stamattina di buon'ora.

La Divisione di Genova è discesa da Pigna verso Ventimiglia, seguendo il corso del Nervia; la Divisione di Piacenza, fiancheggiando l'Argentina, si è recata a Taggia Ligure. I carreggi colle artiglierie da campagna erano partiti fin di ieri; lo squadrone di cavalleria *Saluzzo*, che prese parte alle manovre, piegando a sinistra, si portò a Pieve di Teco, donde discenderà ad Oneglia.

Le due Divisioni partiranno questa sera con diversi treni speciali; la settima, per restituirsi a Parma e Piacenza, la ottava diretta a Savona e Genova, ove si trovano le sue caserme.

L'artiglieria da montagna (2ª e 3ª batteria) che ha terminato ieri questo lunghissimo campo col IV Corpo d'Armata, domani ne incomincierà un altro di una quindicina di giorni col 1º reggimento alpini.

Le truppe che presero parte all'assedio di Nava, ultimati ormai i lavori di riparazione o di distruzione eseguiti in quei luoghi che avevano occupati durante la manovra, partiranno domani.

E con questo le manovre del IV Corpo di armata sono finite.

***

Il tenente-generale Gerbaix De Sonnaz, [illegible] delle due Divisioni di manovra 7ª ed 8ª:

« Ultimate le manovre di campagna, voi state per rientrare alle vostre guarnigioni normali, e di là alquanti di voi, per fine di ferma, rientreranno nella vita civile.

« A quelli che partono ed a quelli che rimangono mando un saluto vivissimo e cordiale. Ho seguito passo passo, in queste scorse settimane, i vostri lavori, le vostre fatiche, ed ho potuto apprezzare le rare qualità militari delle quali avete dato prova: resistenza alle privazioni — al lavoro — all'inclemenza del clima; conoscenza della montagna, allenamento alle marcie, disciplina e spirito militare.

« Sono lieto di constatarlo e di tributarvene le meritate lodi.

« Queste vostre qualità mi fanno persuaso che voi saprete, tutti, compiere mirabilmente il vostro dovere nel giorno in cui l'esercito dovesse scendere in campo per il bene inseparabile, ecc.

« *Il tenente-generale comandante il Corpo d'Armata*
« *Gerbaix De Sonnaz*. »

L'on. Galimberti febbricitante.

Cuneo, 31 agosto.

Ieri, col treno della linea Mondovì-Bastia, è giunto tra noi S. E. Galimberti, alquanto sofferente e febbricitante. Venne ricevuto alla stazione da qualche suo intimo e dai parenti, i soli preavvisati del suo arrivo.

Speriamo che la sua indisposizione sia cosa leggiera ed intanto facciamo caldi auguri per una pronta guarigione.

Una causa ferroviaria.

Nel 1893 la Direzione delle ferrovie Mediterranee, con un ordine di servizio riduceva a metà la indennità da pagarsi ai ferrovieri che prestano servizio nelle località in cui impera la malaria; indennità che erano state fissate da disposizioni delle ex-ferrovie Romane, in data del 28 maggio 1878.

Un tale provvedimento che realizzava un risparmio di qualche milione all'anno sollevò molte proteste e reclami.

La sede di Roma del Fascio ferroviario fece studiare dai proprii consulenti legali l'importante vertenza, e, dietro parere favorevole di questi, deliberò l'inizio degli atti civili contro la Società.

La lite fu iniziata dal guardiano Fabbri Tarquinio di Artena, sostenuto, naturalmente, dal Fascio ferroviario, il quale ora annunzia che il pretore di Valmontone ha pienamente dato ragione alla tesi dei ferrovieri.

Le ragioni di questi erano sostenute dai consulenti del Fascio, avvocati Guerrazzi, di Roma, e Censi, di Velletri, e dal procuratore Pavia Giovanni, di Valmontone.

Identica causa il Fascio inizierà ora contro le Ferrovie Adriatiche.

Il petrolio solidificato.

Telegrafano da Stoccolma, 29:

Due norvegiani, i signori Hansen e Holm, sarebbero riusciti a fabbricare delle piastrelle di petrolio solidificato; queste piastrelle inesplosibili conterrebbero una quantità quadrupla di calorico del carbon fossile, non si liquefarebbe sul fuoco e brucerebbe lentamente producendo una fiamma lunga e di grande intensità.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

30 agosto. — Disgrazia al palazzo Aldobrandini. — Ieri mattina il figlio del giardiniere del palazzo Aldobrandini, Delfino Luigi, d'anni 14, mentre pel giardino portava a spasso un cane, questo gli si lanciò fra i boschetti e scomparve.

Dopo aver cercato per tutti i viali, lo ritrovò presso il muraglione che guarda la via Nazionale, ma qui si presentò a lui un orribile spettacolo: supino colle braccia aperte e la testa in una pozza di sangue, giaceva in mezzo al viale il cadavere del giardiniere Francesco Facondini, d'anni 60, alle dipendenze del Delfino.

Il ragazzo corse subito a chiamare il portiere e questi avvertì il maestro di casa del principe.

Chiamata la Pubblica Sicurezza, accorsero il delegato Sacchetti e la guardia Pasquale Cioncilelli.

Evidentemente si trattava di una disgrazia.

La sera innanzi, appunto in quella località, il Facondini era sopra un muro all'altezza di circa un metro e con un rastello strappava dal muro stesso quell'erba parassitaria che v'erano germogliate.

Verso le 6 fu avvicinato dall'altro aiuto giardiniere Luigi Ceccotti, d'anni 40, col quale il Facondini si affacciò sulla via Nazionale per vedere dal botteghino del lotto che era lì avanti i numeri dell'estrazione.

[illegible], il Facondini si rimise al lavoro.

— Lascia andare — gli disse il Ceccotti — a momenti è notte e puoi continuare domani.

— Il vecchio però per sua mala ventura non gli diede retta.

Sembra così che egli, mentre tentava a strappare quell'erbaccie, sia stato preso da un capogiro e sia precipitato a parte dietro spaccandosi la testa sul pavimento in pietra levigata che forma il una specie di marciapiedi.

ALBANO.

30 agosto. — Colpa d'altri. — Certo Faretti Giovanni, d'anni 70, trovandosi a caccia nelle vicinanze, visto il tempo cattivo si ricoverò nel casale dei fratelli Zocchi assieme all'amico Bruno Marrelli.

Nel casale vi erano Cianni Luigi, cognato dei Zocchi ed il garzone Ghisti Giuseppe, i quali offrirono ai due ospiti qualche bicchiere di vino e un po' di pane per fare merenda.

Rimessosi un po' il tempo, verso le ore 16 1/2, il Faretti uscì dal casale con la doppietta, ma fatti appena due passi, gli esplose accidentalmente un colpo colpendolo sotto l'ascella destra: dopo pochi secondi il giovane era cadavere!

MANTOVA.

30 agosto. — Uno strano colombo viaggiatore. — Ieri alla corte Borsello, tra San Lorenzo e Gabbiana, certo Butti Romualdo trovò nel proprio cortile un piccione che non era di sua proprietà.

Preso il piccolo animale, che si mostrava spossato e prese a girare della stanchezza, il Butti si meravigliò in riscontrargli sotto le ali le traccie di numeri. Dippiù ad un piede aveva legata un filo di [illegible], ... [illegible] ... pezzetto di carta ... [illegible].

Sul cartellino erano molti segni in bleu, certe delle parole che il tempo aveva sbiadite e rese illeggibili.

Il Butti ed altre persone si soffermarono sul misterioso cartellino per comprendere, ma era possibile, qualche parola.

Dopo molto aguzzar d'occhi fra quei segni, si potè leggere la sola firma del messaggio, che era: *Eliseo*... [illegible].

Nel frattempo la bestiola moriva. Sventrata, si trovò che il suo corpo era pieno di vermi.

Fin qui la cronaca. In quanto alle supposizioni sono infinite. [illegible]

[illegible] ... rientrato dal percorso, nelle proprie terre.

È molta immensa strada deve aver percorso, chissà dove, ... [illegible] ... per il troppo battere d'ali.

Alla corte Borsello non si parla d'altro, ed il Butti, col suo primo pensiero rivolto al ... [illegible] ... campagna di Africa.

NAPOLI.

31 agosto. — Un brutto caso al Giuliano. — Ieri sera un carro funebre condotto da Francesco Matteo, trasportato al Camposanto ... [illegible] ... il cavallo ed investì la ragazza di nove anni Luigia di Benedetto, la quale, travolta quasi dalle ruote, riportò lesioni piuttosto gravi al viso, che le lasceranno deturpato.

Accorse la guardia municipale Domenico Toste, insieme col fratello della ragazza investita, a nome Giuseppe, fermò la vettura e, dichiarato in arresto il cocchiere, l'invitò a seguirlo all'ufficio locale di pubblica sicurezza.

Mentre la vettura e l'arresto si allontanavano, due sconosciuti armati di rivoltella minacciarono di morte il povero Giuseppe di Benedetto, ed uno di essi, non contento delle minaccie, gli tirò vari colpi alla testa col calcio dell'arma, producendogli una ferita piuttosto grave.

Poi fuggì col compagno.

Il Di Benedetto e la sorella furono entrambi medicati all'ospedale degli Incurabili.

PALERMO.

29 agosto. — Una carrozza aggredita — 38,000 lire rubate. — I negozianti di animali bovini da noi tenuti avevano formato una Società, i cui denari venivano affidati al cassiere sig. Aiello, che li teneva in casa sua in via Principe Scordia.

Ogni giorno poi la riscossione di otto giorni, veniva versata alla sede della Società sita in via Sant'Andrea per essere divisa fra i soci negozianti di animali bovini.

L'altro ieri il signor Del Bosco, contabile, si recò con una carrozza presso il sig. Aiello, il quale però suoi lire 38,451 avvolte e suggellate in diversi pacchi, e si avviarono alla sede della Società.

Il legno era per svoltare in via Cavour, quando un carro tirato da un robusto cavallo sbarrò il passaggio, poscia quattro individui armati di rivoltelle si presentarono agli sportelli della carrozza intimando risolutamente: *Si non mi dati i picciuli siti tutti muorti!*

A queste parole gli aggrediti, non potendo opporre resistenza, consegnarono un grosso involto con monete di rame contenente circa L. 451, mentre il grosso del denaro, le 38,000 lire, erano state poste sotto il sedile e fra i loro piedi.

I grassatori, credendo di avere avuto la intiera somma, che di certo sapevano si contenesse nella carrozza, e dall'altra parte impauriti, perchè uno di essi aveva esploso per intimorire un colpo di rivoltella, che ferì il cavallo della vettura, buttato l'involto sul carro, vi salirono e si diedero a precipitosa fuga, senza essere molestati.

REGGIO CALABRIA.

30 agosto. — Scannata dal nipote. — Ieri alle ore 12 e mezzo in Sant'Ilario del Jonio, certa Angela Principato fu assassinata dal proprio nipote, Pietro Principato, d'anni 23, calzolaio, il quale con un coltellaccio le tagliò la gola.

SAN REMO.

31 agosto. (Sranzavecchia). — Disgrazia. — Ieri la famiglia del conosciutissimo impresario Giovanni Minola partì verso le ore 11 da San Remo in vettura per assistere alle feste di San Secondo a Ventimiglia.

Al bivio di Bordighera ruppesi il bilancino della vettura, il cavallo si diede a precipitosa corsa, trascinando la vettura: il cocchiere, per evitare una disgrazia, saltò subito al suolo onde afferrare il cavallo, raccomandando la calma ai viaggiatori.

Il signor Minola, credendo cosa migliore, disse alla famiglia di porsi in salvo saltando al suolo; ed infatti lui pel primo diede l'esempio, saltò e cadde rompendosi un braccio, ma sua nipote riportò leggere contusioni, la cameriera volle imitarli, saltò e battè colla testa su di una pietra, spaccandosi il cranio. Trasportata a casa, la poveretta moriva stanotte alle ore 2.

Due nipoti che restarono in vettura rimasero illesi, perchè il cocchiere poco dopo riusciva ad afferrare il cavallo.

Tale disgrazia fece grande impressione nella cittadinanza.

I fratelli Bingen.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 14:

La sezione d'accusa nella causa contro i fratelli Bingen e coaccusati ha ritenuto colpevoli i Bingen di bancarotta fraudolenta e di truffa in danno del Banco di Napoli e del banchiere De Sanctis. Gli altri accusati furono prosciolti.

Un'inondazione imminente a Ferrara.

Ferrara, 31 (*Stefani*). — La condizione dell'argine di Centolina è disperata. Credesi inevitabile l'allagamento dei territori di San Bartolomeo, Sant'Egidio e dei sobborghi di Ferrara. Continua a piovere.

Una rissa fra italiani e bretoni presso Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 18,55:

Oggi, ad Aubervilliers, presso Parigi, avvenne una rissa fra operai italiani e bretoni. Sembrava che la cosa rivestisse molta gravità, ma si seppe poi che i litiganti non avevano riportato che leggere contusioni; anzi, quando sopraggiunsero le guardie, si riconciliarono e ripararono in una bettola, ove sostennero l'assedio della Polizia.

Un brigante mercante di schiavi catturato.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Si ha notizia che la compagnia reale del Niger distrusse la fortezza di Akassa catturandovi il brigante Katchella, che faceva la tratta degli schiavi sul Benin. Nel combattimento vi furono 14 soldati uccisi e numerosi feriti. Katchella fu fucilato. Numerosi schiavi vennero liberati.

Il delitto di Stellanello.
Rinvenimento del cadavere della vittima.

Ci scrivono da Albenga, 30:

Stamane il vice-brigadiere dei carabinieri Andreis Luigi aveva stabilito un servizio di perlustrazione nelle vicinanze di Stellanello, dove avvenne il misterioso delitto del giovinetto Laureri Lorenzo, la povera vittima dell'efferato Stella.

L'Andreis mandò il carabiniere Lagna Giuseppe col cugino dei fratelli dell'ucciso Lavagna Michele(?), stabilendo prima di [illegible] accordo un segnale per tenersi in comunicazione tra loro, ed egli con l'altro fratello, un ardito artigliere, rimpatriato da Parma per un congedo di quindici giorni, andò ad appostarsi in un campicello coltivato a olivi, elevato, quasi a forma di un poggetto circolare, fiancheggiato da tre parti da un alto muro semidiroccato, ma difficilmente accessibile e da tramontana delimitato da un alto muricciuolo in rovina.

Due vicoli corrono ai predetti tre lati: quella di destra che conduce a San Damiano; e l'altra di sinistra più larga, che mette negli oliveti. Mentre appunto l'infaticabile brigadiere stava, verso la mezzanotte, appiattato col Laureri sotto il muro del campicello deserto, a forse venti metri dall'abitato, e ottanta circa dal luogo del commesso assassinio, o per meglio dire colà dove furono veduti gli ultimi segni di sangue, e mentre regnava il più lugubre silenzio, parve al diligente Andreis di vedere davanti a sè a distanza pochi metri un rialzo di terra di recente smossa e contemporaneamente un nauseabondo puzzo gli venne in volto per una folata d'aria. Si alzò di scatto, e si accinse a scavare con le mani, aiutato dal Laureri, quel tratto di terra che era da non molto tempo stato arato, ma che la pioggia aveva alquanto indurito. E con loro grande sorpresa rinvennero il cadavere dell'infelice Lorenzino, che poscia scoprirono lateralmente per meglio identificarlo.

Gli imbarazzi finanziari del principe di Galles.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica:

« La situazione finanziaria del principe di Galles sarebbe di nuovo assai imbarazzante. La morte del barone Hirsch privò il principe d'un immenso sostegno. Il principe di Galles cercò di decidere lord Salisbury a chiedere al Parlamento un aumento del suo appannaggio ma il presidente del Consiglio gli fece comprendere che il momento era male scelto per presentare tale domanda alle due Camere.

« Alcuni personaggi del seguito del principe avrebbero allora emesso l'avviso che unico mezzo per far scomparire le difficoltà finanziarie dell'erede del trono d'Inghilterra sarebbe l'abdicazione della regina Vittoria.

« Ecco in qual modo sorse la voce che la regina Vittoria intendesse deporre la corona. »

Ognuno vede quanto poco appaia verosimile che il principe, per togliersi d'imbarazzo, inviti gentilmente l'augusta madre a lasciargli il posto. Ciò nondimeno, le difficoltà finanziarie del principe di Galles, provenienti soprattutto dalla sua passione pel tappeto verde, non sono un mistero per i futuri suoi sudditi.

Il passo ciclistico.

La bicicletta *(or reer)*

Siamo ancora lontani dai fantastici stivali di quel mago della favola che lo portavano da un momento all'altro a mille miglia di distanza, ma è evidente che i meravigliosi progressi fatti ogni giorno dalla scienza rendono possibile dell' cose che si riscontrano nei racconti delle fate del buon tempo antico.

Ed è così che la meccanica moderna ci dà il mezzo di trasferirci da un sito all'altro con una rapidità fantastica.

Lasciamo da parte i treni ferroviari, la cui velocità aumenta sempre più, le tramvie a vapore e gli automobili che, imperfetti ora, potranno lasciare indietro le vetture a cavalli. Ci occuperemo soltanto della bicicletta dal punto di vista della praticità. Invero crediamo che con la bicicletta si faccia troppo *sport* e che i *records*, i *brevetti* e tanti altri stimoli di sforzi siano più dannosi che fecondi, e crediamo invece si tenga minor conto dei vantaggi della bicicletta come mezzo di trasporto.

Si può dire che quando un ciclista è sulla sua macchina e agisce sui pedali, egli fa un passo, o, meglio, l'equivalente di un passo ordinario ogni volta che abbassa un piede facendo compiere un mezzo giro alla ruota dentata.

Oggidì per la media delle biciclette un giro di pedale equivale a circa metri 5,50: ogni passo il nostro ciclista fa metri 2,75 di strada.

Un buon camminatore, per compiere il suo chilometro in 10 minuti con un passo di 75 centimetri, dovrà fare 1330 passi.

Ora se un biciclista fa lo stesso numero di passi, cioè lo stesso numero di mezzi giri di ruota dentata, durante lo stesso tempo, avrà percorso la bella distanza di 3 chilometri e 650 metri.

È adunque evidente il vantaggio che si ha a sostituire la macchina alle nostre gambe, ovverossia a « camminare in bicicletta ».

Per poter rivaleggiare col passo ciclistico, il passo umano dovrebbe esser fatto da un gigante alto circa sei metri!

Di più se la lunghezza del passo umano è proporzionata all'altezza dell'individuo, ciò non avviene pel ciclista, che dipende esclusivamente dalla macchina, la quale è sempre la stessa per un uomo alto come per un bambino, purchè sia capace di far girare i pedali.

Questi sono i risultati prettamente scientifici che fornisce lo studio comparato delle marcie a piedi e in bicicletta.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

COSSILA.

30 agosto. — Un concerto allo Stabilimento idroterapico. — La breve festa artistica del 18 corrente aveva lasciato in tutti noi il vivo desiderio di una replica, e la fortuna ha voluto che il *bis* si facesse ... [illegible] ... superbamente.

Primo apparve il [illegible] degli applausi un bellissimo pezzo egregiamente suonato dall'avv. Scaglietta sul flauto accompagnato dal maestro Dotanti, che raccolse entusiastici applausi al secondo pezzo da lui suonato con rara valentia sul violino ed accompagnato da quella distinta musicista che è la signora Luisa Mancinelli.

Poi venne la volta del signor J. T. Edgar, che con non comune abilità e splendida voce di tenore cantò il bel pezzo di *Salvator Rosa*: « Star vicino al bel idol », accompagnato al piano dall'Ilastreiter.

Questo americano, da poco dedosi all'arte con superbi mezzi, è una splendida promessa pel teatro e non mancherà di far onore alla valentia del suo maestro.

Fra tutti attesa, la signora Ilastreiter si avanzò a regalarci, con quella passione che le è propria e con una voce superbamente pura e potente, il « Ma connais tu le pays » di *Mignon*, che le valse un mondo di applausi insistenti, che salirono a vera ovazione all'*Invocation* di Guy d'Hardelot che ella, con l'accompagnamento della signora Mancinelli al piano e del Dotanti al violino, ci ha fatto gustare e sublimemente apprezzare. Nè minori feste raccolse il bravo e valente maestro Baldoni nella *Pasquinade* di Torricelli, di cui si volle il *bis*.

Invitata dal bis la signora Ilastreiter ci fece dono dell'« Ahi Torna la primavera » di Saint-Saëns [illegible] ... [illegible] ... Luigi Mancinelli, finc. graziosa lavoro, dall'autore dell'*Isora*; la gentile accompagnatrice deve essersi compiaciuta di udire così perfettamente interpretata quella gemma di romanza del consorte.

E così finiva il bel concerto, che tutti ci ha lasciati così soavemente impressionati.

CUNEO.

31 agosto. (Pasq). — Pei lavori del catasto. — Giorni addietro i giornali diedero l'annunzio che il Governo aveva ordinato la sospensione dei lavori catastali anche nelle provincie che ne avevano chiesto l'acceleramento. Giustamente preoccupata di questa notizia, la Deputazione provinciale di Cuneo ha mosso [illegible] al Ministero, ricevendo poi in seguito questo telegramma:

« Nessuna disposizione è stata presa per ritardare operazioni provincie accelerate. Momentanea sospensione [illegible] Giunte tecniche venute a modesimi disposta e perchè non necessarie state presente lavori e per rendere più proficuo lavoro successivo senza pregiudizio acceleramento.

« Per il ministro: Ampane. »

Con questa risposta cadono tutte le notizie pubblicate nei giornali circa la temuta soppressione dei lavori catastali.

MONDOVI'.

30 agosto. — In memoria di Pietro Delvecchio. — Lo scultore [illegible] ha ultimato l'abbozzo del monumento da erigersi a Pietro Delvecchio. È riuscita un'opera veramente ammirevole, sia per la precisione e fedeltà con cui la figura del Delvecchio è riprodotta, sia per l'artistica armonia dell'insieme.

La sottoscrizione dà risultati soddisfacentissimi, sorpassando già la somma raccolta il migliaio di lire.

L'on. Giolitti ha mandato al cassiere del Comitato, signor Caldera, una lettera d'adesione, sottoscrivendo per lire 25.

SCURZOLENGO.

31 agosto. — Onori ad un maestro benemerito. — La scorsa settimana ebbe luogo in questo paese, esposto sulle più belle ed alte colline del Monferrato, una splendida festa che resterà impressa nel cuore di tutti gli scurzolenghesi non solo, ma benanco dei forestieri tutti che vi presero parte.

Protagonista della festa era l'infaticabile ed operoso maestro Ricossa Pietro, che da ben trentacinque anni insegna in questo paese suo natio ed al quale il ministro di pubblica istruzione, quale premio al buon volere e costanza, aveva decretato il diploma di benemerenza. La festa non poteva riescire più bella e più simpatica.

Grandi e piccoli tutti del paese vi presero parte. Erano presenti l'ispettore scolastico d'Asti, il Consiglio municipale di Scurzolengo in massa, la Musica del paese, ... [illegible] ... anche quella del maestro Ricossa, e molti forestieri.

La consegna del diploma venne fatta sulla piazzetta e proprio dove era stato eretto in occasione della festa patronale il ballo pubblico.

Parlò primo l'ispettore scolastico, elogiando l'operato ed augurando al bravo maestro molti imitatori. Parlò poi l'egregio signor sindaco geometra Bruno, dicendosi lieto di poter, quale sindaco e quale amico, presentare al signor Ricossa un attestato che onora il maestro, l'amico ed il paese.

Il signor [illegible] commosso il maestro Ricossa, ringraziando tutti e chiamandosi orgoglioso d'appartenere ad un paese dove sono da tutti praticati i principii dell'onestà e del lavoro. « È la più bella conferma — dice

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e Cº - Edit.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (6)

PER SEMPRE

ROMANZO

di COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Ora egli era nella sua camera e dormiva, forse. In punta di piedi egli si avvicinò alla scala, guardò giù. Tutto era buio e deserto: anche la servitù dormiva. Solo, nella scala, il pendolo, quasi sempre inerte, oscillava quella sera con un romor largo e monotono, che a Prospero pareva dovesse risvegliar tutti. *Don!* Era il tocco e mezzo. L'ora si avvicinava. Allora Prospero, deciso a non attender più oltre fra quelle quattro pareti che lo soffocavano, prese in mano la valigia e si avviò. Diede ancora un'ultima occhiata alla finestra, guardò ancora una volta la pianura immensa che dormiva nella umida luce della luna, il mare, la Magra che suonava cristallina sui ciottoli, poi, adagio, adagio, rattenendo il respiro, sentendosi inondato di sudor freddo ad ogni menomo romor de' suoi passi, scese. Oh! Prospero si ricorda ancora adesso, dopo tanti anni, di quei momenti; e mai sulla tolda della sua nave, in una burrasca, mai nelle acque dell'India, quando ha dovuto sedare una rissa di marinai semiubbriachi o comandare ai forti dei gagliardi grandi due volte più di lui, che avrebbero potuto spaccargli la testa d'un pugno, mai egli ha provato un'emozione simile.

Ma lì la sua autorità lo sosteneva. Egli era l'ufficiale e avea dietro di sè tutto il Codice, tutte le leggi, la fucilazione, la morte. Qui, davanti a don Alderano, tremerebbe come un pioppo. E l'idea di vedere il volto terribile gli faceva accelerare il passo, ad onta delle gambe che gli si piegavano sotto.... Come ha fatto ad aprire la porta, a slanciarsi all'aperto? Libero, libero! Tutto ciò non gli par più che un sogno. La piccola stazione era scura tanto da non vedercisi in faccia, e nessuno l'ha visto. Un'ora ha aspettato il tra l'ansia e la speranza, sussultando a ogni voce, a ogni moto. Poi il treno è arrivato, fulmineo; egli vi si è cacciato dentro, folle, perduto, pauroso, nei primi chiarori dell'alba, e quando ha sentito il treno rimettersi in moto e lasciare addietro la piccola stazione e le torri di Bellosguardo, che si cominciavano a disegnare nel cielo pallido, egli ha pianto da quel bambino che era. Dopo, la zia che lo riceve a braccia aperte, dubitando di qualche disgrazia; e i baci affettuosi di lei lo rianimano un poco.

— È quell'orso, quella tigre di don Alderano.... Ma non aver paura. Tuo zio gli scriverà, e vedremo se avrà cuore.... E poi che cosa c'è di male? L'ufficiale di marina, una splendida carriera degna del tuo nome....

La risposta di don Alderano venne, calmissima. Chi si era ribellato contro la sua autorità, chi era andato ad invocar degli estranei contro suo padre non meritava certo ch'egli se ne interessasse. Tuttavia, se voleva il suo perdono, egli sapeva: il collegio, e non una parola di più sulla carriera dell'ufficiale. Se no, facesse pure, egli non lo impediva, solo, in quel caso, Bellosguardo era chiuso per lui.

E fu chiuso infatti per molto tempo. Per qualche anno l'orgoglio resistè in Prospero, la coscienza di non aver nulla a rimproverarsi, di aver tentato tutti i mezzi per vincere l'ostinatezza del padre. Poi si rividero, ma una specie di freddezza continuò tra di loro, una freddezza che entrambi avrebbero visto facilmente sparire se si fossero lasciati trascinare dal loro cuore, ma che nel malinteso essi continuavano indefinitamente. E sempre, tutte le volte che, dopo, qualche giorno li riunì alla Spezia, a Genova (rari viaggi per don Alderano!), il passato, di cui non parlavano mai, stette sempre tra loro come una sottile lamiera che li dividesse inesorabilmente. Negli ultimi tre anni Prospero aveva sempre viaggiato: era la lontananza. Ed ora era venuta la morte, la morte che avea tutto composto, che aveva appianato, ahi! così tragicamente i dissidii, che gli aveva di nuovo aperte le porte di Bellosguardo, del sacro luogo ove sua madre dormiva, ove la sua giovinezza era nata.

II.

Da un pezzo Prospero non si era più svegliato così. Dal di fuori venivano gli strilli delle passere sui pioppi, un raggio di sole autunnale, dolce e lieto come una carezza, illuminava ancora i vecchi tralci di rose delle pareti, i quadri noti, la rama d'ulivo che pendeva a capo del letto. Cos'era cambiato per Prospero? Nulla forse, se non erano gli anni. Ei non era ancora completamente desto che il vecchio Giovanni, un po' timoroso, ma col sorriso sulle labbra, entrò in punta di piedi nella stanza per vedere se abbisognava di qualche cosa. Allora Prospero si svegliò completamente, stirò le braccia, diede in uno sbadiglio profondo.

— Vostra signoria ha dormito bene?

— Benissimo, Giovanni. È bel tempo?

— Guardi.

Spalancò la finestra d'un colpo. La meravigliosa mattina d'ottobre entrò a fiotti con un fresco odore salino, con una brezza tiepida di limoni e d'oleandri. Il mare laggiù, tra le ultime file dei pioppi, luccicava quasi argenteo, ancor velato d'una nebbia esile che si sfilacciava a poco a poco.

— Bellosguardo! — disse Prospero con un sorriso. — Proprio Bellosguardo! E dire che ne son stato lontano tanto tempo!

Quel pensiero lo incupì di nuovo: poi le parole di Giovanni lo rasserenarono.

— Vuole che le porti il caffè, quassù? Lo ha fatto l'Anna e lo troverà buono.

— Il caffè a letto? Ma sei matto! Verrò a prenderlo giù.

E come Giovanni, vedendolo far l'atto di balzar dalle coltri stava per ritirarsi, egli lo ritenne.

— No, no, non andartene. Chiacchieremo.

Ei si vestiva in fretta, fermandosi tratto tratto a guardare dalla finestra. Un momento vide passare sotto, nell'allea dei pioppi, Anna, la moglie di Giovanni, e la chiamò.

— Ehi Anna!

— Oh! misericordia! don Prospero.

La vecchia levava le braccia in atto di contentezza; Prospero sorrise e le fece cenno di attenderlo.

Avea quasi finito. Curvandosi a togliere un fazzoletto dalla valigia, vide i suoi guanti d'uniforme, e un ricordo gli venne.

— Santi Giovanni. Forse dentro oggi arriverà una lettera per me, di un mio amico che mi richiama a bordo. Fattela dare dall'espresso.

Successe un po' di silenzio; poi Prospero chiese, tornato serio e preoccupato:

— Don Antonio deve venire oggi?

— Sì, eccellenza, col notaio.

Una leggera espressione di contrarietà apparve sul volto di Prospero. Così gli guastavano subito il piacere di ritrovarsi dopo tanto tempo nel suo Bellosguardo. Era una fatalità! Scese. Come tante cose gli apparver cambiate nel breve tragitto della scala! La sera prima, arrivando, non aveva ancora potuto coglierle quell'impressione, ma adesso, alla piena luce del giorno che entrava dagli alti finestroni, come tutto gli appariva impiccolito! Pure egli ritrovava ancora là tutte le sue sensazioni, tutti i suoi pensieri d'adolescente: il vecchio pendolo, ormai rovinato del tutto, pareva volesse di nuovo affrettare i suoi battiti per ricordargli le ore morte che non sarebbero tornate più.

Giù nella sala da pranzo trovò la vecchia Anna. Ell'era rimasta lì ad aspettarlo, un po' confusa, ma tanto felice di vederlo.

— Oh! Eccellenza, com'è cambiato!

Cambiato, difatti, ma gli occhi restavan gli stessi, gli occhi dove il mare si era fissato; ma nell'anima un lembo di giovinezza volata sorrideva ancora a quei ritorni di cose tanto dolci.

— Adesso non andrà più via, no? È lei il padrone, adesso.

— E andar via, andrò via ancora, ma tornerò spesso, molto spesso.

(Continua).

— l'abbiamo nei fatti, poichè noi scavezzaghei [illegible] vantarsi di non avere nel nostro paese nè mendicanti, nè vagabondi, nè condannati: cosa rara in questi tempi, e che altamente ci onora. » Finì col fare agli augusti personaggi i più sinceri auguri di felicità.

Finiti i discorsi, venne, a suon di musica, da tutti accompagnato alla sua casa, ove erano ad attenderlo la gentile sua signora, i parenti e gli amici. Affettuosissime furono le accoglienze, e si finì con una buona bicchierata in onore del festeggiato maestro Nicolis.

VERCELLI.

31 agosto (Lux). — **Nuovo sindaco.** — Che importa della nuova legge sui sindaci andata in vigore il VI agosto, il Consiglio comunale di Cascine San Giacomo ha nominato a suo sindaco nella seduta del 27 corrente il geometra Vittorio Quattrorogio.

Congratulazioni.

— **Vigliacco attentato.** — Sulla tramvia di ieri sera che scendeva da Trino, verso le 24, s'accese un diverbio tra il capo conduttore del treno ed alcuni giovinastri ubbriachi che non volevano pagare il biglietto. Il fattorino Bonetto Luigi, accorso da un'altra vettura per venire in aiuto al suo superiore, venne da alcuni di quei giovinastri spinto dal predellino sulla strada e fu miracolo che il Bonetto non rimanesse vittima del suo dovere cadendo fra le ruote nello spazio tra una carrozza e l'altra; ma l'urto ricevuto era stato così forte che andò a cadere sulla stradale e se la cavò con alcune contusioni al viso ed alla spalla.

Fermato il treno e rialzatovi il fattorino, non si potè identificare gli autori di questa prodezza, perchè il treno era zeppo di gente che tornava dalla festa patronale di Trino.

— **Cane idrofobo.** — Certo Ranghino Giuseppe fu ieri cauterizzato dal dottor Preliminari perchè morsicato da un cane randagio sospetto d'idrofobia.

Un Comune malcontento del proprio nome.

Si vedono frequentemente persone che ricorrono al guardasigilli per aver diritto di mutare il proprio cognome; ma i Comuni che fanno altrettanto sono pochini davvero.

Ciò accade peraltro nel dipartimento del Pas-de-Calais, ove un piccolo villaggio del bacino carbonifero, chiamato Sallau, domanda di portare, d'ora innanzi il nome più valoroso di Sallaumines.

Come è noto, la parola *saloud*, che significa percussione, si pronuncia, a un dipresso, come *Sallau*; quindi innumerevoli e continui giuochi di parole accoglievano gli abitanti di questo Comune nelle località vicine e li irritavano così, che ne nacquero talvolta risse gravissime.

Speriamo che un decreto del presidente della repubblica non tarderà a dare soddisfazione ai buoni abitanti di Sallau.

I preti in bicicletta a Parigi.

Il *Figaro* dice che il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, essendo stato informato che diversi sacerdoti della sua diocesi erano stati veduti in bicicletta al Bois de Boulogne, con le sottane sollevate, li fece venire a sè, li ammonì paternalmente e, al tempo stesso, vietò loro formalmente l'uso del biciclo.

Il cardinale Richard affermò che la gravità sacerdotale non era compatibile con tale esercizio, e ricordò ai preti una certa decisione della Sacra Congregazione dei vescovi nella quale si dice che la bicicletta espone i preti non solo a seri pericoli personali, ma anche al ridicolo dei fedeli, per cui i sacerdoti biciclettisti diventano veri soggetti di scandalo.

SPORT

Il monumento alla guida alpina Emilio Rey.

Courmayeur, 30 agosto.

Dopo Maquignaz, Carrel e Castagneri venne anche la volta di Emilio Rey; ed anche egli fu inghiottito dalla montagna, che era stata la sua vita e la sua gloria. Come per quelli, anche per Emilio Rey la riconoscenza degli alpinisti lo accompagnò oltre la morte; per quelli o fu una sottoscrizione o fu una pubblicazione o una lapide; per Emilio Rey fu un monumento semplice, ma che dimostra la riconoscenza sincera che per lui portano quelli che a lui devono alcuni dei più grandi piaceri provati nella esistenza.

Il monumento è dello scultore Biscarra, che fra i suoi monumenti conta il più alto che esista in Italia: il busto di re Vittorio Emanuele sul Rocciamelone (3537). Il ricordo ad Emilio Rey è una piramide quadrangolare tronca al suo apice, fatta di granito della Balme; il suo apice è tagliato capricciosamente, e su di esso si distacca una croce; alla piramide è appoggiata una piccozza e una corda in bronzo; la piccozza, con gentile pensiero, fu modellata sulla piccozza di Emilio Rey, quella che aveva con lui svelate tante roccie, salito tanti ghiacciai. La piramide posa su una base quadrangolare. Il monumento, colla sua semplicità, che si può paragonare alla semplicità delle più ardite vette, produce un effetto che non si può comprendere che in questi luoghi, sotto le vette difficili e pericolose del temuto massiccio del Monte Bianco.

Al lato sinistro del monumento è scritto:

Il Club Alpino Italiano
alpinisti
italiani e stranieri
Il Comune e le guide
di Courmayeur
eressero.

di fronte sta scritto:

In memoria
di Emilio Rey
guida italiana valentissima
scorta dei suoi alpinisti
in lunga serie di imprese
maestra loro
di ardimento e di prudenza
fatalmente caduto
al Dente del Gigante
il 24 agosto 1895.

al lato destro sta scritto:

Auspici
la Sezione di Torino
del
Club Alpino Italiano
e il suo
presidente onorario
Luigi Amedeo di Savoia

Hanno aderito: il cav. Grober, presidente del Club Alpino Italiano; il marchese Ricci, consigliere della Sezione di Torino; il dott. Güssfeldt, di Berlino; miss Richardson, di Londra; mademoiselle Paillon, del Club Alpino Francese.

Erano rappresentate: la Sede Centrale; la Sezione di Torino (Gonella); quella di Aosta (D'Arbelley); quella di Firenze (Levi); quella di Brescia (Cavalleri); quella di Roma (Orazio di Falkner); quella di Agordo (barone di Falkner) e anche per gli alpinisti tridentini.

Attorno al monumento vi erano parecchie corone, fra cui primeggiavano una bellissima di rose e *edelweiss*, di Luigi Amedeo di Savoia, e una metallica, con questa dedica:

« *A mon brillant et incomparable guide à jamais regretté en signe d'amour et de douleur.* » Dott. PAUL GÜSSFELDT. »

Fu il Güssfeldt uno dei più sinceri ammiratori e più fedeli alpinisti del Rey, e in questi ultimi anni lo ebbe compagno nelle maggiori escursioni estive e invernali.

⁂

Dopo la Messa grande della domenica, il pubblico dei fedeli e non fedeli si diresse al cimitero. Lo spettacolo che aveva luogo quest'oggi al cimitero di Courmayeur si rinnova ogni tanto in questi luoghi di alta montagna.

La folla era cosmopolita, e tutti gli strati sociali si trovavano riuniti ed eguagliati dinnanzi alla morte del popolano, vittima del coraggio della professione.

Gentili e belle signore e signorine, coi parasoli aperti per ripararsi dal sole che illuminava una delle poche belle giornate della stagione; contadine col marito che assistevano alla cerimonia; alpigiani in piedi sui muricciuoli del cimitero; e ai lati della cappella, che è posta dal lato del cimitero che guarda il Monte Bianco, la Società delle guide, colle loro faccie bruciate dal sole e dall'aria del ghiacciaio.

Il monumento fu scoperto alle ore 10,30, e innanzi ad esso il signor Cansio, della Sezione di Aosta, lesse le adesioni; il cav. Gonella pronunziò un discorso che ora corre già per le mani degli ammiratori della guida. Poi parlarono il sindaco di Courmayeur, l'avv. D'Arbelley, presidente della Sezione di Aosta, il signor Vigna per la sede centrale, il signor Sidney Spencer per l'Alpine-Club di Londra. L'avvocato Chabloz, che ringraziò a nome della famiglia del Rey tutti quelli che contribuirono all'erezione del monumento.

I discorsi furono commoventi per essi e per quelli a cui furono rivolti: erano specialmente le guide che da essi dovevano ricevere l'impressione maggiore, poichè tutti quei discorsi non facevano che ricordare loro la valentia di quello che fra loro tenne il primato e che doveva servire di modello nelle ardite imprese come prima era stato loro maestro; e un altro avvertimento ancora emanava da tutti questi discorsi; era un incitamento sempre maggiore alla prudenza, e l'esempio di questo forte che cadde in un momento in cui forse la prudenza l'avrebbe salvato, deve rimanere impresso nella mente di queste guide, destinate ad affrontare sempre il pericolo.

Il parroco di Courmayeur benedisse il monumento, e a poco a poco il cimitero si vuotò, riprese l'aria tranquilla, abbandonata che ha ordinariamente, e la gente, uscendo, mormorava ancora e del Rey e dell'alpinismo e delle sue vittime, una delle quali fu sacrificata pochi giorni fa in una vallata vicina; e i rimpianti degli amici venuti per onorare il forte alpinista e la forte guida furono l'ultima eco di questa commovente e sincera funzione.

Dott. G. P.

Come cadde l'avv. Corrà.

Courmayeur, 30 agosto.

In rettifica all'articolo pubblicato dal vostro giornale, mando queste notizie più esatte.

L'avv. Corrà non si trovava da sette giorni in escursione nella Grande Sassière, ma era partito al mattino, alle 3, dai casolari di Fornet (Valgrisanche) nello stesso giorno in cui avvenne la disgrazia; sulle creste che percorrevano per andare dalla Petite Sassière al Colle della Forca, una parte della cresta, formata di neve fresca, cedette sotto i piedi della comitiva, e non solo sotto i piedi dell'avv. Corrà. La comitiva cadde dall'altezza di 30 metri sulle roccie sottostanti, e poi, per un pendio di ghiaccio, avvolti nella neve, precipitarono per circa 250 metri.

L'avv. Corrà, ferito nella caduta alla regione mastoidea sinistra, morì sul colpo.

La guida Polimier G. B. di Valtournanche ed il portatore Meynet César, pure di Valtournanche, rimasero contusi; per [illegible] però non vi è pericolo di vita.

La salma dell'avv. Corrà fu portata a Liverogne; alcuni amici da Torino, tra i quali il presidente della Sezione di Torino cav. Gonella, il signor Cansio e Vigna andarono a Valgrisanche e trovarono la salma già portata a Valgrisanche dagli alpigiani della valle, aiutati dai carabinieri; il Club Alpino, a nome del presidente della Sezione di Torino, manifesta la riconoscenza sua alla brigata dei carabinieri ed ai valligiani per lo zelo mostrato nell'occasione.

Dott. G. PERRONE.

Il campionato piemontese Torino-Novara.

Questa corsa indetta dal Biciclettisti-Club ebbe luogo ieri, e vi presero parte ventitrè corridori, di cui 4 professionisti e 19 dilettanti.

I professionisti partirono dalla barriera di Milano alle 6 precise, i dilettanti alle 6,32'.

Dei professionisti arrivò primo a Novara *Vicky* (Giommi Dario) di Torino, compiendo il percorso di 96 chilometri in ore 2,54' 30''; seguirono: *Stambulog* (Cornelio P.) di Asti, e Cerrato G. di Torino.

Dei dilettanti arrivarono: 1° *Xnocrem* (Marcoux G.) in 2,55' 30''; 2° *Espero* (Agostino G.), in 2,58'; 3° Dore Eugenio e 4° *Laferre* (Della Ferrera G.) in 3,3'; tutti di Torino.

Seguirono: Rutolo E. di Novara, in 3,11'; Menta E. di Vercelli, in 3,37'; *Vochtel* (Quaglia Albino) di Marenzana in 3,38'; *Nuccio* (Richetta) di Torino in 3,44; Chiesa Felice di Vercelli in 3,52'; Algostino Pietro di Piacenza, Garagna Arnolfo di Torino e Denis Pasquale di Vercelli in 4,6'; De Margherita C. G. di Cigliano in 4,3'; Gille Rodolfo di Vercelli in 4,11'.

La coppa d'argento cesellato (appositamente costruita dai fratelli Broggi) donata dal Municipio di Torino e costituente il gran premio, resta quindi ai dilettanti e verrà conferita al *Xnocrem* di Torino.

La gara di tiro a San Salvatore.

Alessandria, 31 agosto.

(GARLASCO) — Ieri, come si annunziò, ebbe luogo l'inaugurazione del campo di tiro a San Salvatore Monferrato coll'intervento delle Autorità governative, provinciali, comunali e di un numero straordinario di tiratori d'ogni parte del Monferrato.

Il prefetto comm. *Arata*, in nome del Governo, si felicitò colla città di San Salvatore per l'iniziativa che seppe dare all'istituzione del tiro a segno.

L'on. *Ferraris-Maggiori*, con quella facilità di parola e quell'eleganza di forma che gli sono abituali, pronunziò uno splendido discorso, chiamando il Tiro a segno vero palladio dei popoli liberi. Salutò con ispirati accenti la gentildonna di San Salvatore che donarono la bandiera alla Società.

Applauditi furono pure l'avv. *Boccalli*, benemerito ed attivissimo presidente, ed il barone *Re*, che eloquentemente parlò dell'utilità del Tiro a segno.

Le gare incominciarono alle ore 6 e terminarono alle 18.

Un cordialissimo pranzo nel locale dell'Asilo infantile, elegantemente addobbato, al quale presero parte più di duecento tiratori pose termine a quella riuscitissima festa.

Permettetemi una meritata lode al sindaco cavaliere Bella, alla contessa Bella, alla Direzione della Società, in ispecie al direttore signor Boldracchi, che seppero così splendidamente fare gli onori di San Salvatore e della nascente Società di Tiro.

Eccovi l'elenco dei principali premiati:

Gara Rappresentanze. — 1° premio alla Società di San Salvatore; 2° Casale; 3° Alessandria; 4° Occimiano; 5° Valenza; 6° Mirabello.

Gara Monferrato. — 1° premio signor Martinotti di Casale; 2° signor Mazzocchi cancelliere di Pretura; 3° signor Provignano di San Salvatore.

Gara di Campionato sociale. — 1° premio Mazzocchi.

REATI E PENE

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione terza. — Robiola Angelo, Cambursano Margherita, truffa; Giordanino Nicola, appello; Rue Bembera Antonio, lesioni; Castagneris Vittorio, lesioni; Gola Giacinto, appello.

Corte d'Appello. — Dobernardi Michele, lesioni; Viano Stefano, lesioni; Bovero ed altri, falsa testimonianza; Falco e Chiantoretto, lesioni; Piovano Agostino, omicidio; Potealli Michele, trasgressione alla vigilanza.

Cavalleria rusticana.

(Corte d'Appello di Torino).

Per potere dar luogo a quello speciale genere di combattimento denominato cavalleria rusticana è necessario evidentemente il consenso delle due parti; quando una di esse rifiuta di scendere a singolar tenzone, la cavalleria va in fumo e rimane qualche cosa di molto pedestre che cade sotto le sanzioni del Codice Penale. E fu appunto quello che accadde ad un certo Falchero Antonio, un giovinotto d'anni 21. Questi, che pare che sia piuttosto bellicoso e che voglia smaltire i suoi bollenti ardori, tempo fa prese l'impresa di un taglio di legnami al Regio Parco. Terminato il lavoro, si recò con tutti i suoi compagni che lo avevano aiutato nei lavori dell'impresa in un'osteria, dove allegramente si bevette, si fece baldoria e non si guardò al numero dei litri che si bevevano. Ma purtroppo tutti sanno bere, ma non tutti vogliono pagare lo scotto, e quando giunge questo momento fatale incominciano le discussioni, che diventano pericolose.

Il Falchero ed un certo Dolza Giuseppe ebbero una discussione abbastanza vivace per il pagamento dello scotto, ed anzi pare che il Dolza abbia provocato il Falchero.

Gli amici presenti si interposero; il Dolza stava per andarsene quando il Falchero credè bene di sfidare il Dolza; questi, al quale non piacciono le sfide rusticane, anche a costo di non meritare l'epiteto di cavaliere, rifiutò il duello a base di colpi di coltello che gli veniva proposto.

Il Falchero si irritò maggiormente dinanzi al rifiuto del Dolza, e lo colpì al capo con un poderoso colpo di pietra che lo fece stramazzare per terra.

Rinviato per tale fatto al giudizio del Tribunale, il Falchero venne ritenuto colpevole con la scusante della provocazione e condannato a cinque mesi di reclusione.

Il condannato appellò, e la Corte confermò completamente la sentenza.

Presidente: Prato; Pubblico Ministero: Cancana; Parte civile: avv. Chiamberlando; Difensore: avv. Bracale.

Gli impiegati e lo Stato.

Un parere del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che il ricorso di un impiegato, il quale posteriormente al collocamento a riposo, abbia presentato una nuova istanza corredata da documenti con cui chieda che venga modificato il titolo pel quale il collocamento a riposo era stato decretato, dove ritenersi rivolto non contro il decreto di collocamento a riposo, ma contro la nota ministeriale che conferma il provvedimento negli stessi termini in cui fu emesso.

La controversia sollevata da un impiegato contro il decreto di collocamento a riposo per un titolo che egli reputi lesivo del suo diritto non appartiene alla competenza speciale della Corte dei conti, ma rientra in quella generale di annullamento dei provvedimenti amministrativi, attribuita alla 4ª sezione del Consiglio di Stato.

La legge 11 ottobre 1863 non impedisce che l'impiegato che si trova in disponibilità possa chiedere ed ottenere il collocamento a riposo per motivi di salute, quando esso provi la sua inabilità a riassumere il servizio alla scadenza della disponibilità, senza che sussista in legge la condizione che questa prova sia stata preceduta dalla richiesta della immissione in servizio per parte dell'Amministrazione.

Scoperta di dinamite e manifesti rivoluzionari in un convegno anarchico ad Ancona.

Ancona, 30 agosto.

Il delegato di P.S. signor Cecchi era venuto a sapere che nei locali della Società *Nuova Concordia*, ai Cappuccini, frequentata da anarchici, si tenevano spesso delle riunioni e che per ieri sera era indetta una adunanza.

Verso le 20 il delegato, con buon numero di guardie e carabinieri, sotto la pioggia che veniva giù a rovesci, potè passare inosservato per le strade e recarsi ai Cappuccini e circondare il caseggiato ove trovansi i locali della Società *Nuova Concordia*.

Indi il delegato irruppe entro la Società coi suoi agenti e dichiarò in istato d'arresto quanti colà si trovavano.

Erano una diecina di anarchici. Furono perquisiti e quindi fu eseguita una minuziosa perquisizione anche nei locali della Società.

Si rinvenne circa quattro metri di miccia, zolfo, clorato di potassa, nitro e capsule di dinamite; inoltre molti manifesti firmati gli anarchici e inneggianti a Caserio.

Gli arrestati furono tutti tradotti nella caserma delle guardie di pubblica sicurezza in via del Comune.

Nella notte poi furono eseguite perquisizioni nelle abitazioni di tutti gli arrestati e di parecchi altri anarchici, ma non se ne conosce il risultato.

La Questura mantiene il silenzio in questa operazione e sul nome degli arrestati.

Questi sommano ad una ventina. Ecco alcuni nomi che sono a nostra conoscenza: Cecili Ranieri, Tallevi Giovanni, Pallotta Arturo, Mosetti Armando, Cesaroni Enrico, Principi Augusto, Mamori Eugenio, Giansanti Domenico ed altri.

Stamane poi le guardie arrestarono Pierdicca Vittorio e Scagnoli Umberto; altri sono attivamente ricercati.

Arti e Scienze

Edmondo De Amicis a Ginevra. — L'illustre nostro scrittore, disceso da' suoi ozii campestri nel Biellese, ha lasciato ieri la nostra città per recarsi a Ginevra a visitarvi l'Esposizione nazionale svizzera e per scriverne le proprie impressioni al giornale *La Prensa*, di Buenos Ayres. All'egregio scrittore ed amico auguri di buon viaggio; al giornale americano le nostre congratulazioni per la collaborazione accaparratasi con tanta accortezza.

Fallimenti.

Asti. — Turini Luigi, negoziante in stoffe e [illegible] in Asti: sentenza 29 agosto; curatore provvisorio avv. Arossio; prima adunanza 12 settembre; presentazione delle domande di credito il 29 settembre; chiusura delle verifiche il 17 ottobre.

Casale. — Fallito Medardo. Il 4 settembre adunanza dei creditori per deliberare sulla proposta di concordato in base del 15 0/0, pagabili in due rate uguali, una tre mesi, l'altra sei mesi dopo il passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione.

Borse Italiane — 31 agosto.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	93 72	94 10	93 92	93 77
» fine mese	— —	— —	94 10	— —
» 4 1/2 0/0	100 25	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	700 —	— —	— —	701 —
» Ferr. Merid.	660 —	— —	641 —	661 —
» Medit.	504 —	— —	505 —	503 00
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	107 40	— —	107 30	107 37
» Londra	27 04	— —	27 07	27 01
» Germania	132 50	— —	132 50, 131	132 55

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 31 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 90
» » 3 0/0	102 60	102 60
» » 3 1/2 0/0	105 25	105 22
Rendita Italiana 5 0/0	87 65	87 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	112 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	361 —
Banca di Parigi	— —	830 —
Tunisino	— —	502 —
Egiziano 3 0/0	— —	530 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	64 1/16	64 1/8
Banca ottomana	— —	543 50
Argento fino	— —	480 20
Credito Fondiario	— —	695 —
Suez	— —	3,300 —
Lotti turchi	— —	98 —
Ferrovie Meridionali	550 —	552 —
Rendita Russa nuova	94 90	94 75
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	18 00

Borsa di Londra 31 (Chiusura). Consol. inglese 112 15/16; Egiziano 1863 [illegible]; Rendita Italiana 87 1/8; Versam. fatti alla Banca [illegible]; Argento fino 30 13/16; d'Inghilterra L. st. [illegible]; Spagnuolo 64 1/8; Prelevato dalla Banca d'Inghilterra L. st. 715,000; Turco nuovo 20 —.

Borsa di Vienna, 31. Credito Austriaco 372 12; Cambio su Londra 119 55; Lombarde 103 25; Lire italiane (carta) 44 72; B. Anglo-Austriaca 156 —; Rend. Austr. (arg.) 101 30; Austriaco 398 25; Id. in carta 101 25; B. Austro-Ungarica 958 —; Union Bank 293 —; Napoleoni d'oro 9 51; Rend. Aust. in oro 122 70; Argento 100 —; Ungherese 122 82; Cambio su Parigi 47 58; B. Paese A. 151 —. Tendenza ferma.

Borsa di Berlino 31. Credito Aust. 232 75; Turco nuovo 20 —; Austriache [illegible]; Prest. O. Russo 64 60; Cambio su Londra 20 [illegible]; Cambio su Italia 78 90; Lombarde 41 —; Ferr. Meridionali 111 80; Rendita Italiana 85 [illegible]; » Mediterranee 92 [illegible]; Id. fine mese 87 90; Pinlais 91 —; Cons. Prus. [illegible]; Cambio su Parigi [illegible].

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

104ª Nota di sottoscrizioni.

Amm. lista precedente	L.	1,[illegible]
Caligaris e Piccinna (Pagato subito)	»	500
Teppati avv. Carlo	id. »	100
	Totale L.	1,[illegible]
Oblazioni a fondo perduto	»	[illegible]
Totale generale	L.	1,720,233

⁂

Pochi azionisti hanno mancato da pagare la terza rata sulle azioni sottoscritte.

Si rammenta ai soci che la terza rata scadeva il 31 luglio.

Giudici conciliatori. — L'elenco degli eleggibili a tale ufficio di questa città, compilato dalla Giunta municipale giusta le norme prescritte dall'articolo 8 della legge 16 giugno 1892 N. 261, è pubblicato e depositato nell'ufficio Elezioni (via Corte di Appello, N. 1, piano terreno) a partire dal giorno d'oggi fino a tutto il 10 del corrente mese.

Feste di beneficenza alla Crocetta. — Anche in quest'anno avranno luogo alla Crocetta dei festeggiamenti pubblici a favore del locale Asilo infantile.

Le feste sono fissate pei giorni 6, 7 e 8 settembre. Vi sarà, fra altro, un ballo pubblico, illuminazione ed altre attrattive per i buoni torinesi che amano di divertirsi beneficando.

Un omicidio a Lucento. — La sanguinosa tragedia si è svolta stamane nel cotonificio Gerard Koelliker e C. a Lucento.

Fra gli operai ivi addetti vi erano certi Cavallero Luigi, d'anni 19, abitante nel borgo Vittoria, e Crognolo Paolo, d'anni 28, da Varese. Fra questi due erano sorti degli attriti in causa di alcune divergenze di lavoro, attriti che a poco a poco degenerarono in profondo odio per parte del Cavallero, e che ebbero il loro tristo e fatale epilogo colla tragedia che raccontiamo.

Stamane, un'ora dopo che avevano incominciato il loro lavoro, i due avversari, prendendo occasione da non sappiamo quale motivo speciale, si scambiarono reciprocamente qualche aspra parola, e presto il diverbio si mutò in aperta lite.

Ad un tratto il Cavallero, accecato dall'ira, impugnò un coltello e si scagliò, come una belva inferocita, sul suo avversario, crivellandolo di ferite, fra cui una sotto alla mammella sinistra in direzione del cuore.

Il povero Crognolo gettò un grido e cadde a terra: due minuti dopo era morto!

Come è facile pensare, la notizia della sanguinosa tragedia si sparse in un attimo in tutto lo stabilimento; operai e impiegati accorsero sul posto; nessuno però ebbe il coraggio o la presenza di spirito di fermare l'autore dell'efferato omicidio.

Questi, approfittando della confusione, appena vide cadere il suo avversario fuggì, nè finora si è riuscito a rintracciarlo.

Tanto il Cavallero che il Crognolo già da tempo lavoravano nel cotonificio Gerard, e la loro condotta non ha mai dato luogo a nessuna lagnanza per parte dei proprietari. Specialmente il Crognolo godeva di molta estimazione per il suo carattere e la sua laboriosità.

Da pochi anni egli aveva lasciato il Corpo dei carabinieri, dove aveva prestato servizio per cinque anni.

Era ammogliato e padre di un bambino che conviveva con lui, essendo egli diviso dalla moglie.

Sul posto si è recata l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Mercurio e Morfeo contro un vice-brigadiere. — È il vice-brigadiere di finanza Boccardi Pompeo da Mantova, addetto alla brigata così detta volante.

L'altra notte il Boccardi si era seduto su una panchina pubblica per riposare un momento le stanche membra, ma fu sorpreso dal sonno e si addormentò.

Risvegliandosi, egli volle vedere quanto tempo era restato appisolato, ma non potè saperlo per la buona, anzi la cattiva ragione, che un seguace di Mercurio, con la patente complicità di Morfeo, gli aveva rubato l'orologio d'argento che teneva in tasca.

Cinque coltellate. — Verso la mezzanotte fu ricoverato all'Ospedale Umberto I certo Hirelli Domenico, d'anni 64, falegname, abitante in via Petrarca, 13, il quale, venuto a rissa con alcuni suoi compagni in una cantina al N. 7 di detta via, riportava cinque ferite di coltello in varie parti del corpo.

Gli agenti della Questura arrestarono più tardi uno della comitiva, certo Monticelli Giuseppe, d'anni 46, fabbro ferraio, che si crede sia uno dei feritori.

Sogno il coltello. — Poco dopo le 20 certi Margherino Giuseppe, d'anni 34, segatore, e Sarra Michele, d'anni 43, carrettiere, vennero fra loro a rissa per antichi rancori in una bottiglieria sul corso del Valentino, N. 12, ed il Margherino riportò dal suo avversario una ferita di coltello alla guancia sinistra nonchè una contusione al capo.

Una guardia civica accompagnò il ferito alla farmacia Martini, indi al San Giovanni, dove fu meglio medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Il feritore venne più tardi arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Muratori disgraziati. — Ieri una guardia municipale accompagnò certo Muscarola Guglielmo, di anni 64, muratore, al San Giovanni, per una ferita che si era prodotta al piede destro cadendo da un ponte di servizio in via Monferrato, N. 7.

— Più tardi due guardie municipali della sezione Aurora medicarono col preparato antisettico certo Furlatto Vincenzo, d'anni 15, garzone muratore, il quale si era leggermente ferito alla testa sul lavoro.

Infortunio sul lavoro. — Verso le 18 di ieri certo Castagno Bartolomeo, d'anni 20, abitante in via Carena, 16, mentre era intento al lavoro nella fabbrica da cioccolato della Ditta Michele Talmone, in via Balbis, 10, si lasciò cogliere da una cinghia di trasmissione in moto d'un motore a gas, riportando la frattura del braccio sinistro e varie escoriazioni in più parti del corpo. Fu da altro operaio, con vettura, portato al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Per la polenta. — Due guardie rurali sorpresero, ieri, verso le 18, certa Delfino Caterina, d'anni 61, senza fissa dimora, la quale in atteggiamento sospetto, si aggirava presso la cascina Provostura, sullo stradale di Stupinigi, N. 620, tenendo nel grembiale un sacco contenente 76 pannocchie di granturco, che disse di aver raccolto nei campi circostanti alla suddetta cascina. Fu accompagnata in Questura ed ivi trattenuta.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto, alle ore 20,30, di martedì primo settembre, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1° Marcia *Principe Amedeo*, A. Ponchielli — 2° Sinfonia, *Struensée*, G. Meyerbeer — 3° Gran fantasia *Cristoforo Colombo*; a) Preludio e monologo *Colombo*; b) Marcia trionfale e finale secondo, A. Franchetti — 4° Finale terzo *Tristano e Isotta*, R. Wagner — 5° Polonese di concerto per tromba e cornetto, Ciarena — 6° *Pattuglia turca*, Th. Michaelis.

STATO CIVILE. — Torino, 31 agosto 1896.
NASCITE 14, cioè maschi 8, femmine 6.
MATRIMONI: Manera Michelangelo con Terzuolo Serafina — Mosca Eugenio con Camla Giovanna.
MORTI: Chichea Felice, d'anni 50, di Nizza Mare, [illegible], via delle Orfane, 17.
Bossi Stefano, id. 21, di Cirié, panattiere, via Mazzini, 23.
[illegible] Aurelia, id. 25, di Bulloo, casalinga.
Villata Giuseppe v. Bosio, id. 70, di Torino, casal.
Sala Giovanni, id. 76, di [illegible], cocchiere.
Cavalli Giovanni, id. 83, di Carignano, [illegible].
Molina Rosa, id. 31, di Montalia, sarta.
Rubiotti Paolo, id. 72, di Vercelli, maniscalco.
Teppa Giuseppe, id. 8, di Savona, scolaro.
Garbelli Pietro Giovanni, id. 54, di Tortona, vettur.
Rua Maria A. n. Arduino, id. 25, di Torino, casal.
Barella Antonia v. Daniele, id. 23, di Aglià, cucitr.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La partenza del Re.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 8,10:

Il Re è partito alle 7,10 con treno speciale per Monza ossequiato alla stazione dai ministri Rudinì, Costa, Brin, Guicciardini, Sineo, e dai sottosegretari De Martino, Afan de Rivera, dal generale San Marzano, dal prefetto, dal questore, dal rappresentante il sindaco e da Autorità minori. Il Re era di buonissimo umore, si trattenne brevemente a colloquio coi ministri e specialmente con Rudinì e Brin. La folla dal piazzale della partenza lo salutò rispettosamente.

Gli ispettori militari contabili.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,5:

L'on. Pelloux procederà alla nomina di ispettori contabili militari che si recheranno alle sedi dei Corpi d'armata, di divisione e di brigata, dei reggimenti, dei distretti, degli ospedali e degli stabilimenti militari, ecc., per verificare la contabilità; pel momento gli ispettori saranno otto in tutto, con grado di capitano.

La squadra volante.

Roma, 1 (*Stefani*). — Con decreto di ieri è costituita una Divisione navale volante composta dell'incrociatore-corazzato *Marco Polo*, dei tre incrociatori protetti *Elba*, *Umbria*, *A. Vespucci* e dell'avviso *Volta*.

Perchè la Germania non consegna Said-Khalid.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 7,10:

I giornali berlinesi affermano che il motivo per cui il Governo germanico ha ricusato di consegnare Said-Khalid, pretendente al trono di Zanzibar, si è che l'articolo 6 del trattato d'estradizione colla Gran Bretagna, conchiuso nel 1872, dice: « Un delinquente fuggitivo non verrà consegnato se il reato per cui vien chiesta l'estradizione ha carattere politico, o se si può dimostrare che la domanda d'estradizione è fatta allo scopo d'avere fra le mani e punire un accusato per reato politico. »

I giornali aggiungono che l'estradizione può quindi soltanto aver luogo nel caso in cui la Gran Bretagna dia sufficienti garanzie che Said-Khalid non sarà esposto a provvedimenti penali per ciò che operò contro l'Inghilterra.

I tedeschi e il sultano di Zanzibar.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Foreign Office* conferma che il console tedesco a Zanzibar negò di consegnare Said-Khalid. Il Governo inglese non creerà imbarazzi in proposito.

Alle Filippine.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 8,5:

Il capitano generale delle Filippine telegrafa che gli insorti sono non meno di 4000, ma male armati. Egli sta organizzando un battaglione di volontari spagnuoli. Chiede gli si invii un rinforzo di 1000 uomini, ed il Governo manderà subito 1000 marinai ed altrettanti soldati di fanteria. Due navi da guerra partiranno immediatamente pel luogo.

Le Potenze continuano a reclamare contro il sultano.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Gli ambasciatori riuniti spedirono reclami al sultano circa il massacro di due armeni a Terapia. Il sultano emise un *iradè* soddisfacente.

Per la libertà di Candia.

Atene, 1 (*Stefani*). — Un *iradè* del sultano stabilisce che la maggioranza semplice sarà ammessa per la validità delle decisioni dell'Assemblea candiota, eccetto per le riforme costituzionali, che esigeranno i due terzi di voti. Credesi che questa concessione avrà l'adesione dei candioti.

Sulla morte di Lobanoff.

Il ministro degli esteri brasiliano.

Londra, 1 (*Stefani*). — La maggior parte dei giornali riconoscono che Lobanoff aveva la pace come obbiettivo. Nulla fa supporre un cambiamento della politica russa.

⁂

Il *Times* ha da Rio Janeiro che Cirquiera fu nominato ministro degli esteri.

Condoglianze per Lobanoff.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Nel pomeriggio di ieri numerosi membri del Corpo diplomatico espressero all'ambasciatore russo le condoglianze per la morte di Lobanoff. Goluchowski recossi all'Ambasciata russa alle ore 1,30, restandovi quasi mezz'ora.

Un incrociatore che non può partire.

Genova, 1 (*Stefani*). — L'incrociatore *Marblehead*, avendo imbrogliate le ancore al momento di salpare, dovette rimandare la partenza a stamane.

Supposta spia francese.

Telegrafano da Genova, 31:

Corre voce che alla frontiera francese sia stato arrestato dai carabinieri reali un tenente di vascello della marina francese. Perquisito, si sarebbero rinvenute nelle tasche dell'ufficiale — sempre stando a quanto si dice — alcune carte topografiche ed un libretto di note importantissime sui valichi alpini e sulle strade che attraversano la linea di frontiera.

Il feroce assassinio di Alia.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 9:

È terminato alla Corte d'Assise il processo contro quel certo Spalla Filippo, che fece uccidere la moglie per sposare un'altra donna.

Lo Spalla venne condannato ad anni 30 di reclusione; Caltagirone Martino ad anni 25; Mormino Michela, madre di Caltagirone, ad anni 16, Caltagirone Giovanna ad anni 12 e mesi 6.

Tutti alle spese e alle altre conseguenze legali della sentenza.

Scoppiano clamorosissimi applausi.

Filippo Spalla si abbandona sul banco come disfatto. Gli altri restano impassibili.

Una grande folla staziona nell'atrio del palazzo e in via Parlamento per attendere l'uscita dei condannati.

La forza è costretta a fare sgombrare l'atrio e spazzare la via dinanzi al portone, per lasciare libero il passaggio ai detenuti, i quali vengono condotti nel carrozzone cellulare, ammanettati, tra due file di carabinieri e soldati.

Poco dopo il carrozzone, scortato da molta forza, prende la via delle Carceri.

Nuovi arresti e perquisizioni ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 1, ore 9,40:

In seguito al rinvenimento delle materie esplodenti nei locali della Società *Nuova Concordia*, e di alcune carte ed elenchi, vennero eseguiti altri numerosi arresti; in tutti ascendono ad una quarantina.

Furono eseguite perquisizioni nelle abitazioni dei nuovi arrestati.

Le materie rinvenute nella Società sono state inviate alla Direzione territoriale di artiglieria perchè faccia la sua perizia.

Fra i nuovi arrestati vi sono: Maiolini Adolfo (rilasciato), Stecconi Arnaldo, Rondina Lorenzo (rilasciato), Giardini Augusto, Tacchini Augusto, Lorenzini Luciano, Ricciardelli Enrico, Cesti Arnaldo, Cancellieri Medardo, Anselmi Michele, Tombolesi Amedeo, Dominichelli Augusto, Luzi Basilio, Bonteinpi Giovanni, Bernardelli Umberto, Biondi Michele, Lumachi Achille, Spaziacampagna Ulderico ed altri.

Degli arrestati dell'altra sera oltre il Maiolini e il Rondina furono pure rilasciati Principi Augusto e Tallevi Giovanni.

Parecchi ricercati si sarebbero dati alla latitanza.

Con decreto prefettizio in data di ieri la Società *Nuova Concordia* è stata dichiarata sciolta.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLANO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 31 Agosto
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 15,7 Massima + 19,4
Acqua caduta mill. 0,0.
2 settembre — Il sole nasce a ore 5, min. 33, tramonta a ore 19, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		29	31
Farina 12 m — pel corrente	Fr.	40 70	39 50
» — per settembre	»	40 90	40 10
» — per i quattro ultimi	»	40 00	40 —
» — 4 mesi da novembre	»	40 30	39 90
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 —	32 —
» raffinato id.	»	99 50	99 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 75	31 50
» » 4 mesi da ottobre	»	28 37	31 —
Mercato in ribasso.			

LIVERPOOL (sera) agosto			29	31
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.				
Vendite della giornata	Balle	N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	6,000	6,500
Importazioni	»	»	1,000	4,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente	D.	4	13/32	4 7/32
per agosto-settembre	»	4	7/32	4 1/2
per ottobre-novembre	»	4	[illegible]	4 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	4	[illegible]	4 [illegible]

Americani prezzi in ribasso di 3/32.
Brasiliani prezzi in ribasso di 1/8.
Surate prezzi in ribasso di 1/32.

MAGDEBURGO (sera) agosto			29	31
Zucchero di barbabietola. — Mercato debole.				
di Germania 88 disp. (molto)			9 65	9 65
HAVRE (sera) agosto			29	31
Cotone — Vendite	Balle	N.	4,000	4,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	5,000
Mercato sostenuto.				
ANVERSA (sera) agosto			29	31
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato pel corrente		Fr.	17 3/4	17 3/4
» » disponibile			— —	— —
Mercato fermo.				
BREMA (sera) agosto			29	31
Petrolio raffinato — Mercato calmo.				
» » Disp. Mark.			6 55	6 50
MARSIGLIA (sera) agosto			29	31
Frumento — Importazione quintali			14,730	13,916
» — Vendite			30,000	7,000
Mercato calmo.				
MERCATO DI NEW YORK			29	31
Cambio su Londra		D.	4 82 1/2	4 82 —
» » Parigi		»	5 21 7/8	5 21 1/4
Petrolio Standard White		C.	6 85	6 75
» » a Filadelfia		»	6 80	6 85
Cotone Middling		»	7 7/8	7 7/8
» » a New Orleans		»	7 3/4	7 3/5
Entrata cot. nella giorn. Balle N.			1,780	8,700
spedizioni per l'Inghilterra		»	— —	7,000
» pel Continente		»	— —	— —
Frumento rosso		»	65 1/8	67 1/4
Grano turco		»	26 5/8	26 —
Farina extra		»	2 40	2 40
Noli cereali per Liverpool		»	2 1/2	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.				
» — Rio fair disponibile		»	10 1/8	10 1/8
» » per corrente		»	[illegible]	[illegible]

Stagionatura sociale delle Sete — Torino, 31 agosto 1896	Colli	N.	Chil.
Organzino	7	K.	557 20
Trama	2	»	160 24
Greggia	5	»	451 10
Articoli diversi	—	»	—
Totale	Colli 14	K.	1168 34

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 374 K. 31,451 78
Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Cambio ufficiale per oggi L. **107 40**

Borsa di Torino — 1° settembre

Rendita corso medio d'ufficio **93 55.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 40 — 107 50 —	— — — —
Svizzera	—	107 15 — 107 25 —	— — — —
Londra	— 4	27 05 — 27 04 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 132 60 — 132 70	— — — —
		lungo — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (o sconderao fino ad un mezzo percento) 4 1/2 0/0.

Rendita s.f.c. 93 55, 93 60.
Rendita p. f. p. 93 97 1/2, 93 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 702 — — — Cred. Ind. 190 — 188 —
Ferr. Mer. 658 — 655 — Il Tor. in 451 — — —
[illegible] 504 — — — [illegible] 61 — — —

Cronaca della Borsa. — 1° settembre. — Non valse la nostra fermezza in Borsino, nè quella di Londra, nè quella di Berlino, che ieri sera Genova declinò come sotto l'influsso di malessere inesplicato a 93 92, 93 90, e così stamane esordì Milano grave e svogliato.

Qui, come già non fosse soverchia la pesantezza, ci tentò dapprima depressione maggiore, ma inutilmente, chè molte piccole dimande fecero aprire la quota sulle 93 87, e poi si stabilì sulle 93 90 per più non muoversi.

Molto contante (residuo di liquidazione) cercava ancora collocamento, cospirando in favore della fiacchezza dominante.

I valori nel solito torpore ed il cambio pretenziosa a 107 45.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 31 agosto. — Oro. Pezzi 100 — carta [illegible].

Rio Janeiro, 29 agosto. — Cambio su Londra a 11 1/8.

Valparaiso, 31 agosto. — Cambio su Londra a 3 mesi 17 7/16.

Lisbona, 31 agosto. — Aggio dell'oro 36 1/2. Cambio su Parigi 607 —. Londra 46 7/8.

Barcellona, 29 agosto. — Cambio su Parigi a vista 19 50.

Leggete in quarta pagina

Il barone d'Altenheimer

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

Le ultime parole del barone, denunzianti i mascheramenti possibili dei fratelli Tenebre, avevano detto: un *padre* ed una *figlia*, ed ecco che precisamente, come in un quadro di spettacolo, una fanciulla entrava in scena con suo padre.

I fratelli Tenebre erano ben capaci di tutto. A Stuttgarda il vampiro Angelo non aveva fatto la parte di una giovane donna? Cinquanta sguardi interrogavano avidamente il barone di Altenheimer, che aveva ripreso il suo posto presso alla porta d'entrata, e monsignor Benedetto, che gli stava al fianco. Ma il barone rimaneva impassibile e monsignor Benedetto serbava sulle labbra il suo mellifluo sorriso.

Quella indifferenza dei due fratelli non provava nulla; erano due abili uomini, e quando anche avessero riconosciuto nei nuovi personaggi i briganti che cercavano, non dovevano dimostrarlo.

Era ben bella quella fanciulla; ma, osservandola meglio, molte delle dame, ospiti dell'arcivescovo, trovavano in lei qualche cosa di spaventevole. Che cosa? Si sanno forse definire quei vaghi avvertimenti? Non era l'azzurro limpido delle sue pupille, nè la delicata trasparenza della sua carnagione, nè la grazia delle sue movenze, nè l'aureola dei suoi capelli biondi; nel nulla di tutto in particolare, ma l'insieme! Era troppo bella!

In quanto al vecchio, il cavaliere Tenebre, egli poteva nascondere fin che voleva sotto alle ciocche venerabili dei suoi capelli bianchi; quelle signore pensavano: « tutte le rughe su quel volto sono profonde! come la pelle è guasta! Che aria di forza! ma che fatale tristezza! »

Si poteva andare nella pianura del Grand Varaden a cercare, sotto le messi, le tombe nere; si potevano sollevare i coperchi, ma era qui che bisognava cercare, oggi, il cavaliere Tenebre ed il prete vampiro.

L'orchestra dette due lunghi accordi seguiti da un dolce prolungato arpeggio, sul quale la signorina d'Arnheim intuonò il *Fons Amoris* di Haydn. Ella aveva una voce di mezzo soprano di una sicurezza magnifica e di un impareggiabile valore. Le dame spettatrici s'aspettavano un contralto, ma non stavano più a fermarsi sulle obbiezioni della ragione. Che importa la ragione quando si tratta di cose impossibili, sovrannaturali? In tutt'altra circostanza esse avrebbero ammirato, passionatamente forse, la maniera largamente pia, espressiva sino all'ascetismo, semplice sino al divino candore, con cui la signorina d'Arnheim interpretava l'opera del maestro viennese; la tenera maestà dello stile non sarebbe loro sfuggita come non sarebbe loro sfuggito lo splendore della voce; ma che importa tutto ciò quando si tratta di una illusione diabolica? Ascoltavano esse soltanto? Non sappiamo; se ascoltavano qualche cosa era il poema ardente e confuso del loro cervello febbrile....

Dal suo angolo, Gastone beveva con delirio a quella coppa magica; presso la porta d'entrata, monsignor Benedetto si poneva una mano davanti agli occhi, per nascondere certamente il suo sguardo inquisitore.

Quando l'ultima nota morì nella gola della cantante e mentre l'orchestra batteva gli ultimi accordi, il barone d'Altenheimer, rimasto grave e freddo sino a quel punto, dette rumorosamente il segnale degli applausi, e subito, credendo che ciò fosse nella loro parte, le signore lo imitarono. I due prelati e gran parte degli altri uomini, presi d'ammirazione sincera, applaudirono pure. Fu un vero trionfo; niuna protesta venne a rompere l'unanimità delle acclamazioni. Soltanto Gastone non applaudiva, perchè aveva le due mani strette sul suo cuore.

Non era guari l'usanza, nei saloni di monsignore, di applaudire gli artisti così fragorosamente; ma tutto concorreva, quella sera, a prolungare il trionfo: l'entusiasmo finto veniva in aiuto all'entusiasmo vero, e si può ben dire che il salone dell'arcivescovo di Parigi somigliò per poco, quella sera, ad una sala di teatro.

Vi fu una circostanza singolare. Ai primi applausi, il vecchio che stava a sinistra dell'orchestra alquanto curvo si rialzò, e nei suoi occhi si potè scorgere una sorpresa dolorosa e come un'espressione di orgoglio offeso; poi il suo capo bianco s'inchinò di bel nuovo e due grosse lagrime irrigarono lentamente i solchi delle sue guancie. La signorina d'Arnheim arrossì dalle spalle sino alla fronte, salutò profondamente, prese il braccio del padre e scomparve.

Monsignor di Quélen fece il giro del suo salone e raccolse i suffragi con fraterno piacere. Da ogni parte egli udiva gli elogi della sua protetta. Il barone d'Altenheimer era ridivenuto freddo come una statua. Il suo sguardo, misterioso come un libro chiuso, non rispondeva nulla a tutti quei begli occhi che lo interrogavano. Il momento non era giunto; si voleva prudenza.

V'era pertanto una curiosità che bolliva più di tutte le altre; ed era la curiosità della principessa di Montfort. Quella buona principessa non ne poteva più: fremeva! Ella si voltò verso suo figlio che sognava, Dio sa che, sempre al suo posto, e gli fece cenno di venire presso di sè. Il marchese di Lorgères si risvegliò e obbedì.

— Gastone — gli disse ella sottovoce e con molto mistero — sai ciò che accade qui?

— Ciò che accade?.... Certamente, madre.

— Vuoi renderml un servizio?

— Col più gran piacere.

— Sarebbe di legare conversazione.... col barone d'Altenheimer.... e.... abilmente.... Ma — aggiunse interrompendosi — sei così timido, Gastone mio.

— Ma, insomma, che vuoi? — domandò Gastone con un tono che sua madre trovò, per dire il vero, molto risoluto.

— Vorrei che tu t'informassi da lui — ella rispose sorridendo — se son loro i due personaggi che abbiamo visto.

— Loro! — ripetè Gastone. — Chi, mamma, se ti piace?

La principessa rispose, seria:

— Mio Dio! i fratelli Tenebre!

Gastone la guardò con aria stupefatta. Ella vide bene che aveva avuto torto di sperare in lui. Egli non era ancora all'altezza.

— Va — gli disse — e fa ciò che puoi.

Gastone non esitò; andò direttamente dal barone d'Altenheimer. Sua madre lo seguiva collo sguardo e si diceva:

— Suo fratello, il duca, s'è sviluppato troppo presto, ma lui, povero Gastone, è ben in ritardo!

Gastone in quel momento s'appressava al barone; il quale gli prodigava quei saluti di cui colmava tutti così volentieri. Gastone non aveva l'aria imbarazzata. Attaccò facilmente conversazione col barone, e parlò in verità molto liberamente facendosi ascoltare.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C. - Edit.

Marco Minghetti uomo di Stato

MAGNI C. — Marco Minghetti uomo di Stato. — *Teoria di Governo, principii teorici e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, desunti dai discorsi parlamentari pronunziati alla Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti testualmente e riordinati per argomento e materia.*

Nelle sfere politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi pur troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il [illegible] di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè taluno di quelle idee già esternate molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Psiche* di Palermo, 9 settembre 1891).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 9.50 agli Editori Roux Frassati e Cᵒ, Torino, o presso tutti i librai d'Italia.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e Cᵒ